

CLXXXIX SEDUTA

MARTEDI 25 MARZO 1969

Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLOSI

INDICE

	Pag.		
Commissioni parlamentari:			
(Sostituzione temporanea di componenti)	199	LA PORTA	202
Congedo	199	PANTALEONE	202
Convalida di deputato:		LA DUCA	203
PRESIDENTE	204	Mozione:	
Disegni di legge:		(Annunzio)	199
(Annunzio di presentazione e comunicazione di invio alle Commissioni legislative)	194	(Per la determinazione della data di discussione):	
Interpellanze:		PRESIDENTE	203, 204, 205, 206, 207
(Annunzio)	198	CARBONE	203, 204
Interrogazioni:		RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze	204, 206, 207
(Annunzio)	194	DE PASQUALE	206, 207
(Annunzio di risposta scritta)	193	BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici	207
Interrogazioni e interpellanze (Svolgimento):		Per la elezione di un Vice Presidente:	
PRESIDENTE	207, 209, 210, 221, 235	PRESIDENTE	203
GIACALONE VITO	208, 209, 233	SALLICANO	203
RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze	207, 208	Sui lavori dell'Assemblea:	
BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici	210, 213, 215	PRESIDENTE	200
GRASSO NICOLOSI	212	DE PASQUALE	200
CARFI	214		
ATTARDI	215		
ZAPPALÀ, Assessore alla pubblica istruzione	216, 217, 220		
SALLICANO	216		
CARDILLO	217, 219		
MURATORE, Assessore agli enti locali	220, 222, 223, 226, 227		
SCATURRO	228, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236		
CORALLO	221, 224, 228		
ROMANO	222, 223, 230, 231, 233, 236		
LA DUCA	226		
MESSINA	227, 234		
	235		
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:			
(Decadenza di firme)	199		
(Per lo svolgimento e la discussione):			
PRESIDENTE	201, 202, 203		
CAGNES	201		
RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze	202		
CARFI	202		

ALLEGATO

Risposta scritta ad interrogazione:

Risposta dell'Assessore all'industria e commercio
alla interrogazione n. 535 dell'onorevole Cilia

238

La seduta è aperta alle ore 17,45.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del
processo verbale della seduta precedente, che,
non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta
da parte del Governo la risposta scritta all'interrogazione numero 535 dell'onorevole Cilia.

Avverto che sarà pubblicata in allegato al
resoconto dell'odierna seduta.

Annuncio di presentazione di disegni di legge e comunicazione di invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Costituzione del parco regionale dell'Etna» (419), dagli onorevoli Lombardo, Aleppo, Cogniglio e Parisi, in data 17 marzo 1969;

«Provvedimenti per il funzionamento degli uffici dell'Amministrazione regionale» (421), d'iniziativa governativa presentato dal Presidente della Regione (Fasino) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Giummarra), in data 24 marzo 1969».

Comunico che sono stati inviati alle Commissioni legislative competenti, i seguenti disegni di legge:

«Provvedimenti per il ricovero di minori, vecchi ed inabili» (410), alla Commissione legislativa: «Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità», in data 20 marzo 1969;

«Interventi per l'esecuzione di opere pubbliche» (411), alla Commissione legislativa: «Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo», in data 20 marzo 1969;

«Contributi alle province regionali per la assunzione diretta dei servizi di trasporti pubblici extraurbani» (412), alla Commissione legislativa: «Affari interni ed ordinamento amministrativo», in data 20 marzo 1969;

«Ulteriori provvidenze in favore delle cooperative e loro consorzi a modifica ed integrazione della legge 30 dicembre 1960, numero 48» (413), alla Commissione legislativa: «Lavoro, Previdenza, Cooperazione, Assistenza sociale, Igiene e Sanità», in data 20 marzo 1969;

«Interventi in favore della cooperazione a modifica ed integrazione della legge 6 giugno 1968, numero 14, sul coordinamento della legislazione agricola in Sicilia» (414), alla Commissione legislativa: «Agricoltura ed alimentazione», in data 21 marzo 1969;

«Costituzione di un ufficio di consulenza per i rapporti con la Comunità Economica Europea, in seno all'Assessorato regionale della agricoltura» (415), alla Commissione legislativa: «Agricoltura ed alimentazione», in data 21 marzo 1969;

«Provvidenze per la commercializzazione

dei prodotti agrumicoli» (416), alla Commissione legislativa: «Agricoltura ed alimentazione», in data 21 marzo 1969;

«Provvidenze straordinarie per la città di Messina» (417), alla Commissione legislativa: «Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo», in data 21 marzo 1969;

«Norme per l'erogazione di contributi per lo sviluppo della cooperazione a modifica ed integrazione della legge 30 dicembre 1960, numero 48» (418), alla Commissione legislativa: «Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità», in data 21 marzo 1969»;

Comunico che è stato presentato ed inviato alla competente Commissione legislativa, il seguente disegno di legge:

«Proroga dei termini di cui alla legge statale 5 marzo 1961, numero 90» (420), dall'onorevole Mattarella, in data 18 marzo 1959; alla Commissione legislativa: «Affari interni ed ordinamento amministrativo», in data 22 marzo 1969.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

«All'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

— premesso che tutta la legislazione in materia di edilizia popolare ha ormai acquisito il principio che gli alloggi realizzati ed assegnati ai cittadini aventi diritto possano essere anticipatamente riscattati dagli stessi;

— premesso che le leggi regionali con cui sono state apprestate le provvidenze finanziarie per la realizzazione, nel rione Villaseta, di alloggi a favore dei franati di Agrigento non contengono norme atte a regolamentare, relativamente a tali alloggi, la materia di cui al punto precedente;

quali provvedimenti abbia assunto o intenda assumere al fine di consentire anche agli assegnatari delle case ubicate nel rione Villaseta di Agrigento di riscattare gli alloggi di cui sono beneficiari» (604) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

CORALLO - RIZZO.

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere se è a conoscenza della gravissima situazione in cui versa la popolazione del Comune di Grammichele, il cui approvvigionamento idrico è seriamente compromesso a causa di evidenti fenomeni di interferenza tra il pozzo trivellato dal Comune, e dal quale viene derivata l'acqua da destinare al fabbisogno della cittadinanza, ed un sistema di pozzi trivellati dalla ditta Giandinoto - Attaguile, tristemente nota nella provincia di Catania per le speculazioni dalla stessa continuamente operate ai danni degli agricoltori, cui fornisce acque pubbliche, avute in concessione, a prezzi estremamente elevati. »

Per conoscere, inoltre, se non intenda avvalersi delle norme di cui all'articolo 103 del Testo Unico 11 dicembre 1933, numero 1775 e successive modifiche ed integrazioni, recante disposizioni in materia di acque pubbliche, al fine di salvaguardare i diritti del Comune e della popolazione di Grammichele, adottando tempestivi provvedimenti nei confronti della ditta sopra menzionata. » (605) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

Bosco - CORALLO - RIZZO.

« Al Presidente della Regione per sapere quali giustificazioni possa fornire in merito allo equivoco e capzioso atteggiamento assunto dai Carabinieri nei confronti di numerosi lavoratori agricoli del Comune di Valledolmo. »

Circa venti giorni addietro, infatti, i piccoli coltivatori ed i braccianti di quel Comune chiesero ed ottennero dal locale Comando di stazione dei Carabinieri l'autorizzazione ad effettuare una manifestazione di protesta per il mancato pagamento delle integrazioni comunitarie per il grano duro. Tale autorizzazione prevedeva anche che i manifestanti formassero una colonna motorizzata, composta di macchine e trattori agricoli, e che tale colonna percorresse le vie del paese.

A distanza di pochi giorni, però, i Carabinieri di Valledolmo hanno notificato ai partecipanti al corteo motorizzato numerose contravvenzioni, per presunte violazioni del Codice della Strada.

Sembra superfluo, agli interroganti, sottolineare come i fatti segnalati siano laennesima riprova di un deliberato atteggiamento autoritario che le forze dell'ordine hanno assunto in Sicilia nei confronti dei lavoratori.

E' altresì interessante notare come, anche quando i lavoratori, impegnati in sacrosante rivendicazioni, non sono proditoriamente aggrediti e malmenati, sono tuttavia, per altro verso, sottoposti ad iniziative repressive che non possono non rafforzare la diffidenza del mondo operaio e contadino nei confronti della polizia. » (606)

CORALLO - RUSSO MICHELE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di evitare il completo abbandono del Castello di Caccamo, acquistato dalla Regione siciliana nel 1965, e lasciato nel più completo abbandono. Si fa presente che nello stato attuale detto Castello presenta gravi lesioni che compromettono la staticità dell'edificio e che se non si interviene nel più breve tempo possibile si verrebbe a perdere un ingente patrimonio artistico che merita di essere salvaguardato. » (607) (L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza)

SEMINARA.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore all'industria e commercio onde sapere se sono a conoscenza:

1) del grave stato di disagio economico e morale in cui versa la categoria dei dipendenti degli stabilimenti Savas di Siracusa che, peraltro, in seguito alla incombente minaccia di chiusura degli stabilimenti predetti, hanno occupato gli ambienti di lavoro;

2) quali iniziative intendono prendere onde possa essere scongiurata la cessazione di una attività produttiva (cartiera) che, per il largo e crescente consumo del genere prodotto, non dovrebbe essere in crisi;

3) se hanno già provveduto ad interpellare i dirigenti dell'Azienda ed i rappresentanti delle maestranze e per l'acquisizione delle informazioni necessarie e per la predisposizione degli eventuali rimedi: risanamento gestione, assicurazioni di commesse, intervento pubblico in termini produttivi ed in termini sociali per come è stato già altra volta operato in casi analoghi (vedi Elsi). » (608)

Lo MAGRO.

« Al Presidente della Regione e all'Asses-

sore agli enti locali per conoscere i motivi per i quali, a distanza di due anni circa dai tragici eventi sismici che tanto duramente hanno colpito Capizzi, non è stato ancora corrisposto il contributo di lire 200 mila, previsto dalla legge regionale numero 1 del 3 febbraio 1968, a moltissimi cittadini costretti ad abbandonare le loro case, perché rese inabitabili.

In conseguenza di quanto sopra, si desidera conoscere quali provvedimenti si intendono adottare perché l'erogazione del contributo avvenga nel più breve tempo possibile. » (609) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

FUSCO.

« All'Assessore alla sanità e all'Assessore ai lavori pubblici per sapere quali determinazioni intendano prendere in ordine alla scelta dell'area su cui dovrà sorgere il costruendo Ospedale circoscrizionale di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina).

A giudizio degli interroganti, infatti, l'area prescelta non presenta i requisiti necessari per un'adeguata sistemazione dell'importante opera, in quanto ricade in zona umida, di intenso traffico e di notevole espansione edilizia e viaria, vicina alla zona industriale, al rilevato ferroviario e al costruendo stadio comunale.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere se sono a conoscenza che l'ospedale "Cutroni-Zodda" di Barcellona Pozzo di Gotto è proprietario di terreni, siti in località tranquille ed amene dello stesso territorio comunale, che potrebbero essere utilizzati per costruirvi il nuovo edificio, consentendo, tra l'altro, una notevole riduzione del costo complessivo della opera. » (610) (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*)

MESSINA - DE PASQUALE.

« All'Assessore alle finanze per sapere se è a conoscenza che presso le esattorie comunali di Erice e Castelvetrano della provincia di Trapani — in gestione governativa alla Satris fino al 31 dicembre 1968 — i dipendenti non percepiscono stipendio a decorrere dal mese di gennaio scorso.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti urgenti intende prendere l'Assessore per riportare la normalità e permettere ai dipendenti di ottenere subito il pagamento delle competenze arretrate ormai da quasi tre

mesi. » (611) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore all'industria e commercio per sapere se risponde a verità la notizia diffusa dalla stampa in ordine ad un ritiro delle rispettive iniziative industriali avviate in Sicilia dalle quattro compagnie statunitensi Raytheon Co., Rhoom Manufacturing Co., Union Carbide Corporation e Colonese Corporation of America. Se è vero che nel corso del corrente mese di marzo sarà posta in liquidazione volontaria la Raytheon con sede in Palermo, con impianti valutati oltre un miliardo e mezzo di lire. Se è vero che la Rhoom Manufacturing ha chiuso la sussidiaria operante in Sicilia trasferendo i macchinari in Africa. Se è vero che l'Union Carbide ha venduto la sua partecipazione del 50 per cento nella Celene. Se è vero che la Colonese sta cercando un compratore per la propria partecipazione nella Siace di Fiumefreddo.

In connessione con quanto sopra, quali criteri abbiano presieduto ai finanziamenti concessi dall'Irfis, specialmente alla Siace; con quali garanzie siano stati erogati molti e molti miliardi; se e quanto sia stato recuperato e quanto sia possibile recuperare; se tali criteri insolitamente generosi non contrastino con una certa politica economico-finanziaria rigoristica dell'Irfis sul terreno dei finanziamenti a validissimi anche se modesti operatori economici siciliani. Se non si ravvisi l'opportunità di una inchiesta che accerti e chiarifichi una situazione di fatto che appare manifestamente aberrante.

Per sapere, nell'attuale fase di marasma che caratterizza l'economia isolana, mentre viene mortificata l'iniziativa privata e gli enti economici subiscono l'usura delle più squalificate determinazioni politiche, con quali criteri, con quali orientamenti e con quali finalità si intenda perseguire l'industrializzazione della Isola. » (612) (*L'interrogante chiede la risposta scritta*)

LA TERZA.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

1) se sono vere le notizie pubblicate da

Ragusa Sera il 25 novembre 1967 sull'elaborazione allora in corso di un piano di ricerche idriché per la provincia di Ragusa da parte dell'Esa;

2) se la elaborazione del piano di ricerche è completa e se è possibile avere notizia delle conclusioni programmatiche a cui esso è pervenuto. » (613) (*L'interrogante chiede la risposta scritta con urgenza*)

CAGNES.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere:

— se sono vere le notizie pubblicate da Ragusa Sera del 25 novembre 1967, sulla istituzione di un centro di sperimentazione orticola a Vittoria in collegamento con l'Università di Catania. La notizia avrebbe trovato conferma nell'intervista rilasciata allo stesso giornale dall'avvocato La Cognata, segretario generale della Cisl e membro del Consiglio di amministrazione dell'Esa;

— a quale livello di realizzazione è giunta l'iniziativa annunciata dall'Esa. » (614) (*L'interrogante chiede la risposta con urgenza*)

CAGNES.

« All'Assessore agli enti locali:

— per sapere se è a sua conoscenza il disagio preoccupato di una parte notevole della popolazione di Giarratana (Ragusa) per l'arbitrario (ciò si dice e risulta) modo di amministrare del Sindaco e della Giunta in carica, i quali utilizzerebbero il potere locale non come strumento di progresso civile e sociale di una zona fra le più economicamente deppresse della Sicilia, ma come arma ingloriosa di persecuzione degli avversari politici e di intimidazione nei confronti di coloro che tali potevano diventare.

Tale concezione abnorme del potere locale si è concretizzata già nel 1966, fra l'altro, in imposizione di redditi imponibili, ai fini della imposta di famiglia, elevatissimi in assoluto e comunque discriminati nei confronti di cittadini che si presupponeva potessero far parte di liste avversarie a quella della Democrazia cristiana allo scopo preciso di provocare ricorsi amministrativi che ponessero gli interessati nelle condizioni d'ineleggibilità per "litti pendenti con il Comune".

Cosa che ha costretto alcuni a pagare un prezzo molto alto, attraverso la rinuncia al ricorso, per potere esercitare il loro costituzionale diritto di facenti parte dello elettorato attivo e passivo del Comune.

Risulta all'interrogante che la Giunta comunale di Giarratana persiste nello svolgere la sua opera persecutoria contro i "testardi" non solo determinando redditi imponibili di imposta di famiglia sempre più alti, ma, quel che è più grave, iscrivendo le partite "politicalemente segnate" senza la prescritta notifica degli accertamenti agli interessati.

Ciò, se è vero, è illegittimo, arbitrario, inaccettabile in regime democratico perchè viola le leggi esistenti, toglie al cittadino la possibilità di tutelare i propri diritti civili, vizia di nullità gli stessi ruoli comunali con danno notevole per le finanze comunali, lede la coscienza democratica della popolazione;

— per conoscere quali siano i provvedimenti che s'intendono prendere e se l'Assessorato regionale non consideri urgentemente necessaria l'apertura di una indagine ispettiva nel Comune di Giarratana (anche se a direzione democristiana), la quale appuri le dimensioni degli arbitri, restituiscia normalità di diritti e di doveri ad una comunità angustiata dalla depressione economica della zona, contribuisca a riempire quel vuoto di credibilità fatto enorime per il malgoverno politico del centro-sinistra, che sta mettendo in forse le capacità di democrazia degli stessi Istituti autonomistici. » (615) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CAGNES.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per conoscere il motivo per il quale ai maestri comandati ai Patronati scolastici non sono stati liquidati i compensi concessi ai dipendenti statali per prestazioni di lavoro straordinario in favore di pratiche riguardanti la Amministrazione regionale.

In proposito faccio presente che i Patronati scolastici svolgono in massima parte attività concernenti le competenze della Regione siciliana. » (616)

MUCCIOLI.

« All'Assessore delegato al bilancio per conoscere se intende prevedere un rimedio che consenta la tempestiva liquidazione degli stipendi ai maestri delle scuole sussidiarie ed

alle maestre in servizio nelle sezioni di asilo gestite dai Patronati scolastici, con il contributo finanziario della Regione siciliana.

A parere dell'interrogante, per ovviare allo inconveniente che ogni anno si verifica, l'Assessore regionale alla pubblica istruzione dovrebbe potere disporre, con apposita norma menzionata nella legge di bilancio, della metà degli stanziamenti previsti con decreti immediatamente esecutivi, senza la registrazione della Corte dei conti.

L'altra metà verrebbe accreditata con decreto regolarmente registrato, cui verrebbero allegati i rispettivi documenti giustificativi.

Tale procedura, che del resto ha già un precedente per quella seguita per la corresponsione del contributo dei terremotati, consentirebbe di evitare l'incresciosa situazione nella quale ogni anno vengono a trovarsi i maestri delle scuole sussidiarie, che a questa data non hanno ancora riscosso emolumenti loro spettanti a far data dal 1º novembre 1968, e le maestre di asilo con contributo regionale.» (617) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

MUCCIOLI.

«All'Assessore alla industria e commercio, all'Assessore al lavoro e alla cooperazione e all'Assessore allo sviluppo economico, per conoscere quali iniziative ha preso il Governo della Regione per assicurare la ripresa produttiva della cartiera Savas di Siracusa, chiusa da oltre quaranta giorni, e per garantire l'occupazione dei lavoratori.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il Governo ha adottato provvedimenti di urgenza al fine di assicurare ai lavoratori della Savas, ancora in attesa di ottenere la integrazione salariale, congrui sussidi straordinari.» (618)

CORALLO.

PRESIDENTE. Delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta scritta, sono state già inviate al Governo; le altre, per le quali si chiede la risposta orale, saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione, per conoscere le ragioni per cui sino ad ora non sono stati adottati i provvedimenti conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale numero 123, depositata il 9 dicembre 1968, con la quale è stata dichiarata la illegittimità costituzionale della legge 30 marzo 1967, relativa alla "sistematizzazione nei ruoli organici della Regione" dei listinisti e cotti-misti assunti negli anni precedenti.

Gli interpellanti intendono inoltre conoscere quali iniziative il Governo intende prendere — promuovendo giudizi di responsabilità — per il rientro nelle casse della Regione delle somme indebitamente pagate per questo personale assunto in contrasto con la legge e al di fuori di ogni "esigenza amministrativa", come è espressamente detto nella parte motiva della sentenza.

Gli interpellanti ritengono che il mancato adempimento degli obblighi posti dalla predetta sentenza, costituisce anche illecito penalmente perseguitabile.» (200) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

MESSINA - DE PASQUALE - GIA-CALONE VITO - CAGNES - LA DUCA.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore all'industria e commercio per sapere quali sono le ragioni per le quali non sono stati mantenuti gli impegni assunti dal Governo in favore della raccolta dei limoni e della loro commercializzazione mediante la Sacos.

In particolare desidera sapere perché i termini dell'accordo accettato dagli industriali, dal rappresentante della Sacos e dal rappresentante dell'Assessorato dell'industria e che avrebbe con la dovuta tempestività risolto il problema, sono stati disattesi dall'Espri così clamorosamente.» (201) (*L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza*)

CORALLO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

DI MARTINO, *segretario*:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la sempre più scarsa incidenza degli enti pubblici regionali nella vita economica, a cagione della totale assenza di indirizzi generali e di iniziative particolari volti a fronteggiare la gravissima crisi economica e sociale che travaglia la Sicilia, nonchè delle pesanti interferenze clientelari e parassitarie che caratterizzano la direzione degli enti e delle società collegate, paralizzandone la attività;

considerati in particolare:

1) l'incapacità dimostrata dai dirigenti dell'Espi (privo di direzione da molti mesi) nello elaborare e decidere programmi validi ai fini del riordino delle aziende esistenti nonchè dello sviluppo di nuove imprese;

2) le illegalità e le distorsioni compiute dai dirigenti dell'Ente minerario siciliano nella prima applicazione del piano approvato dall'Assemblea;

3) le inadempienze dell'Ente di sviluppo agricolo per tutte le funzioni ed i compiti ad esso affidati dalla legge istitutiva;

in attesa dell'approvazione di nuove leggi che provvedano ad una complessiva riorganizzazione dell'intervento pubblico regionale nell'economia ed instaurino nuovi, più corretti e democratici rapporti tra gli enti, i lavoratori ed i poteri regionali;

allo scopo di allontanare dalla direzione degli enti i gruppi, le forze e gli uomini che hanno sinora opposto resistenza ad una sostanziale riforma della loro struttura

impegna il Governo

1) a sciogliere il consiglio di amministrazione dell'Espi;

2) a sciogliere il consiglio di amministrazione dell'Ems;

3) a sciogliere il consiglio di amministrazione dell'Esa;

e a nominare, al loro posto, (previo parere

di una commissione assembleare rappresentativa di tutte le forze politiche) commissari che risultino indiscutibilmente dotati di capacità adeguate alla responsabilità dell'incarico e liberi da ogni legame con i gruppi politici dominanti. » (46)

DE PASQUALE - ROSSITTO - LA TORRE - LA PORTA - GIACALONE VITO - CAGNES - PANTALEONE - CARFÌ - CAROSIA.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testè annunciata sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta, perchè se ne determini la data di discussione.

Decadenza di firma da interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Comunico che a seguito delle dimissioni dell'onorevole Colajanni da deputato regionale, è dichiarata decaduta la firma del medesimo dalle interrogazioni numeri 197, 375 e 499, dalle interpellanze numeri 32, 62 100 e 104 e delle mozioni numeri 2, 41 e 43.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Recupero, Assessore alla sanità, ha chiesto congedo per la seduta odierna, per motivi del suo ufficio.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Sostituzione di componenti in seduta di Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta del 13 marzo 1969 gli onorevoli Capria, Cardillo, Di Benedetto, Messina, Mongiovì, Rizzo e Scaturro hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Saladino, Tepedino, Tomaselli, Cagnes, Mattarella, Corallo e Cagnes, nella Giunta di bilancio; nella seduta del 14 marzo 1969 gli onorevoli Capria, Di Benedetto, Giubilato, Grasso Nicolosi, Marilli, Messina e Rizzo, hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Saladino, Tomaselli, Rossitto, Rindone, Cagnes, Marraro e Corallo, nella Giunta

di bilancio; nella seduta del 18 marzo 1969 gli onorevoli Giubilato, Marilli, Messina e Scaturro hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Rossitto, Cagnes, Marraro e Rindone, nella Giunta di bilancio; nella seduta del 20 marzo 1969 gli onorevoli Carosia, Di Martino, Giubilato e Pantaleone hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Marraro, Mannino, Rossitto e Cagnes, nella Giunta di bilancio e nella seduta del 21 marzo 1969 gli onorevoli Carosia, Giubilato, Grasso Nicolosi, Pantaleone, hanno sostituito, rispettivamente, gli onorevoli Cagnes, Marraro, Rindone e Rossitto, nella Giunta di bilancio.

Sui lavori dell'Assemblea.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, desidero porre in evidenza una questione politica di particolare rilievo, nell'attuale momento.

Come ella ben sa, la Regione è da poco uscita da una crisi che si è trascinata per quasi tre mesi. Eletto il nuovo Governo, il Presidente della Regione ha chiesto ed ottenuto dieci giorni di tempo per le dichiarazioni programmatiche, fatte le quali, conclusesi con il voto di fiducia, inopinatamente la Presidenza dell'Assemblea ha forse ceduto alle pressioni del Governo volte a riconvocare l'Assemblea alla distanza di dodici giorni. Cosicché solo adesso ci troviamo alla ripresa dei lavori d'Aula.

Ma la cosa più grave è che, durante tale lungo periodo di tempo, nessuno ha pensato di stabilire l'ordine dei lavori, per cui, dopo dodici giorni, siamo convocati per lo svolgimento di interrogazioni ed interpellanze; cosa del tutto opportuna — anzi sarebbe giusto richiedere al Governo di rispondere a tutte le interrogazioni ed interpellanze all'ordine del giorno — ma politicamente inaccettabile, perché praticamente, da domani nessuno di noi sa con precisione gli argomenti che l'Assemblea dovrà esaminare.

Noi del gruppo comunista abbiamo l'impressione che si continui nell'andazzo tradizionale che — onorevole Presidente mi consenta di dirlo — è la risultante combinata della mancata volontà del Governo di affrontare le que-

stioni pendenti ed anche di una certa acquiescenza della Presidenza dell'Assemblea a tale determinazione, alla pretesa cioè di impedire che il nostro Parlamento affronti i problemi che da tempo attendono una soluzione.

Ci troviamo, quindi, davanti ad una situazione di reale immobilismo. Abbiamo perduto il mese di marzo (oltre tutti i mesi precedenti); ci avviamo alle vacanze pasquali dopo le quali l'Assemblea dovrà affrontare l'esame del bilancio. Fra l'altro la Giunta del bilancio procede lentissimamente, come una tartaruga.

Siamo ricaduti, quindi, in una situazione che per noi è intollerabile. Ella sa, onorevole Presidente, che abbiamo reagito sempre a tale sistema. Sa che noi abbiamo anche fatto ricorso (non certo per vocazione, ma contro la nostra predisposizione) a gesti volti a sottolineare all'intera opinione pubblica nazionale e regionale, tale stato di fatto che è assolutamente intollerabile.

C'è il regolamento che impone, davanti allo immobilismo, un certo diritto di affrontare le questioni che il Governo non vuole discutere.

Ho voluto prendere la parola proprio per annunziare quello che sarà il nostro orientamento. Ella, signor Presidente, ha convocato la riunione dei capigruppo per stasera alle ore 19,30; io ho il forte sospetto che la riunione si converta in un nuovo rinvio dei problemi che devono essere affrontati. D'altra parte v'è da dire che, risolta la crisi di governo, nessuno dei presidenti delle commissioni permanenti ha ritenuto opportuno convocare le commissioni per riprendere l'esame referente dei disegni di legge all'ordine del giorno. Ci troviamo allo *statu quo ante*, come se nulla fosse accaduto, come se dovessimo permanere ancora in una situazione inaccettabile. Vogliamo perciò rappresentare a lei, onorevole Presidente, tale grave stato di fatto che non è assolutamente tollerabile; e facciamo appello all'unico interlocutore, che in tal caso è lei, onde ottenere determinazioni dell'Assemblea che rimettano in funzione il lavoro di Aula, anche se ciò potrà essere in contrasto con la volontà e le determinazioni del Governo.

Ci sono disegni di legge formalmente perfetti, pronti per venire in Aula. Rientra nelle determinazioni democratiche dell'Assemblea approvarli o respingerli, ma nessuno può pretendere che non vengano mai discussi.

Noi abbiamo chiesto, per esempio, per uno

di tali disegni di legge il cui *iter* in Commissione è perfezionato e i termini lungamente ed abbondantemente scaduti, l'invio in Aula in base all'articolo 68 del Regolamento. Si tratta del disegno di legge sulla riforma burocratica. Io le rivolgo, onorevole Presidente, da questa tribuna, come anticipazione alla riunione dei capigruppo, la richiesta di iscriverlo all'ordine del giorno, quale che sia poi la determinazione dell'Assemblea. Dobbiamo avere la forza sollecitatrice di decidere le questioni pendenti.

C'è poi il disegno di legge per le elezioni provinciali, che è stato esitato all'unanimità dalla Commissione. In Aula i rappresentanti della Democrazia cristiana e del Partito socialista magari diranno che sono contrari alle elezioni per voto diretto; lo diranno, si deciderà, ma nessuno può pretendere che l'argomento non venga esaminato dall'Assemblea.

Onorevole Presidente, riprendendo sempre *ab origine* l'*iter* delle nostre querele, rifaccio queste recriminazioni avvertendo, per onestà di gruppo politico, che se la Presidenza della Assemblea non risponderà alle nostre richieste (che sono le richieste legittime dell'opposizione) saremo di nuovo costretti a porre in atto manifestazioni clamorose del nostro dissenso, che mettano in evidenza il fatto che l'Assemblea non funziona, per un coacervo di responsabilità e non solo per la responsabilità singola, isolata, del Governo.

Ciò mi corre l'obbligo di dire, onorevole Presidente, perchè l'opposizione di sinistra è autrice di un gesto politicamente significativo, ventiquattro deputati chiesero la convocazione straordinaria dell'Assemblea e la iscrizione all'ordine del giorno di alcuni argomenti. Ella rispose rilevando che era già fissata la seduta ordinaria e che pertanto la nostra richiesta veniva a dissolversi. Ciò rappresenta, da un certo punto di vista, un impegno da parte della Presidenza. C'è in corso la sessione ordinaria? Bene, noi reclamiamo la iscrizione all'ordine del giorno degli argomenti che abbiamo chiesto, che sono leggi, sono mozioni.

Si sta discutendo, per esempio, fuori di questa Assemblea, degli enti regionali e dello Espi in modo particolare per le numerose di- missioni che si sono avute. Su una questione (quella dell'Espi) che ha determinato la crisi di governo è estremamente legittima la nostra richiesta che se ne ridiscuta al più presto in Assemblea. Nessuno può pretendere il con-

trario, mentre fuori si sviluppa il gioco politico delle varie componenti e correnti della maggioranza di centro-sinistra.

Una tale pretesa noi non possiamo assolutamente accettare.

E' per questi motivi che ho voluto fare, onorevole Presidente, una premessa pubblica a quella che sarà la posizione del gruppo comunista in seno alla riunione dei capigruppo di questa sera. Se le norme e lo spirito del nostro regolamento non saranno rispettati nella realtà, così come noi chiediamo, il gruppo comunista sarà costretto a mettere in evidenza che l'Assemblea non rispetta lo stesso regolamento, i tempi vengono prolungati, il marasma continua e la situazione viene a deteriorarsi sino al punto in cui dovrebbero coinvolgersi le responsabilità di tutti: del Governo, della Presidenza dell'Assemblea, della maggioranza ed anche della minoranza, della opposizione. A questo punto diciamo: no, la responsabilità dell'opposizione no! Noi faremo ricorso a tutti i mezzi leciti per dissociare le nostre responsabilità e per accusare chi è responsabile del fatto che l'Assemblea, da mesi, non funziona e non affronta i problemi urgenti della vita della Sicilia.

Per lo svolgimento di interrogazione e di interpellanze e per la discussione di mozione.

CAGNES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAGNES. Signor Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento della interpellanza numero 193, a firma mia e di altri colleghi, allo oggetto: « Irrazionale attività di ricerca e di utilizzo delle acque del sottosuolo da parte della società Idro-sud nella provincia di Ragusa ».

PRESIDENTE. Onorevole Cagnes, la interpellanza trovasi iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna. E' molto probabile quindi che venga svolta stasera.

CAGNES. Signor Presidente, vorrei anche sollecitare la discussione della mozione numero 40, concernente « Provvedimenti per

risolvere la situazione economica ed organizzativa degli ospedali siciliani».

PRESIDENTE. Anche per la mozione numero 40, debbo avvertirla che trovasi all'ordine del giorno. Nulla quindi osta a che venga discussa anche stasera.

CARFI'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARFI'. Onorevole Presidente, desidero sollecitare lo svolgimento della interpellanza numero 32, a firma mia e del collega De Pasquale, all'oggetto: «Provvedimenti per colpire i responsabili dei fatti delittuosi avvenuti a Gela». L'interpellanza venne da noi presentata il 12 dicembre 1967 e si riferisce ad alcuni fatti delittuosi (che purtroppo continuano a verificarsi) avvenuti in territorio gelese, nell'ambito specifico della zona industriale.

Pur avendo più volte sollecitato al riguardo l'Assessore all'industria, non è stato ancora possibile svolgerla. Poichè riteniamo che si tratta di avvenimenti con impronta e caratteristiche mafiose, desidereremmo, anche in coincidenza con la presenza della Commissione antimafia in Sicilia, che l'onorevole Presidente della Regione o l'Assessore alla industria e commercio, fissassero una data, possibilmente la più vicina per discutere l'argomento.

Anche in questi ultimi giorni si è verificato un altro episodio delittuoso: un'altra macchina è stata fatta esplodere, oltre a quelle già distrutte prima. Non vorremmo arrivare al morto per discutere di tali fatti.

Per questo motivo, ripeto, sollecito il Presidente della Regione o chi per lui, a fissare una data vicinissima per lo svolgimento dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Carfi, la prego di ripetere la richiesta non appena saranno presenti in Aula il Presidente della Regione o l'Assessore all'industria. Peraltra è anche assente, in questo momento, il Vice Presidente della Regione, onorevole Mangione, che potrebbe, in sostituzione del Presidente, fornire una risposta.

LA PORTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PORTA. Onorevole Presidente, desidero soltanto conoscere quando sarà possibile avere in Aula l'Assessore all'industria per svolgere l'interpellanza sull'Espi.

PRESIDENTE. Onorevole La Porta, ho avuto assicurazione che stasera l'Assessore all'industria sarà presente in Aula.

LA PORTA. Quindi possiamo sperare di averlo fra noi!

PANTALEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANTALEONE. Onorevole Presidente, desidero chiedere all'Assessore alle finanze, se è in grado di fissare una data per lo svolgimento della interpellanza numero 198, a firma mia e di altri colleghi, concernente: «Decisioni adottate dal Comitato regionale per il credito e il risparmio circa l'attività del Banco di Sicilia».

Intendo precisare che l'argomento non ha assolutamente riferimento con la vicenda giudiziaria in corso, anche se è di grande attualità e riveste particolare e vivo interesse per la Regione siciliana.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Onorevole Presidente, debbo far presente all'onorevole Pantaleone che la competenza in materia di credito e risparmio è dell'Assessore al bilancio, onorevole Celi. Infatti, a norma della legge istitutiva del Comitato regionale del credito, componenti di essi sono l'Assessore all'agricoltura, l'Assessore regionale all'industria e commercio, l'Assessore regionale ai lavori pubblici e il Presidente della Regione che lo presiede o, delegato dal Presidente, l'Assessore regionale al bilancio. Ne faceva parte l'Assessore regionale alle finanze quando l'attività del credito e del risparmio era accorpata a quella del demanio, delle finanze e delle altre attività inerenti alla stessa

materia. Tuttavia posso assicurare il collega Pantaleone che pregherò l'onorevole Celi perchè, tosto che sarà venuto, possa dare una risposta; o, se egli non sarà questa sera presente, possa nei prossimi giorni provvedere. Peraltro, stante l'importanza che è legata alla materia oggetto della interpellanza, è evidente che il collega Pantaleone, ha il diritto (vorrei dire l'intera Assemblea ha il diritto) di conoscere, in sì particolare evidenza, tutta la materia, e il Governo sarà ben disposto a poter dare una adeguata, sufficiente, ampia, risposta.

PANTALEONE. Grazie, onorevole Assessore.

LA DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA DUCA. Signor Presidente, nel lontano dicembre dell'anno di grazia 1967, presentai una interrogazione al Presidente della Regione siciliana, relativa al recupero degli atti e documenti del discolto Alto Commissariato dello Stato in Sicilia. E' l'interrogazione numero 121. Chiedevo al Presidente della Regione se rispondesse a verità il fatto che gli atti e i documenti del discolto Alto Commissariato fossero andati dispersi. Son passati più di un anno e quattro mesi ed il Presidente della Regione non ha trovato il tempo di rispondere. Peraltro vorrei far notare che il Presidente della Regione non ha mai risposto a nessuna interrogazione. Nella rubrica Presidenza ci sono interrogazioni del settembre 1967. Ora se, evidentemente, il Presidente della Regione, in tutt'altre faccende affaccendato, non trova il tempo di rispondere, la pregherei di volere trasformare la mia interrogazione con risposta orale in interrogazione con risposta scritta.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole La Duca, all'interrogazione numero 121 sarà data risposta scritta.

Per la elezione di un Vice Presidente dell'Assemblea.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, le lamentele che provengono da ogni parte per lo immobilismo della Regione, non possono non giungere anche a noi liberali, che non possiamo non farci latori...

PRESIDENTE. Onorevole Sallicano, non possiamo aprire un dibattito su questo argomento. In seno alla conferenza dei capigruppo ella potrà esprimere il pensiero del gruppo liberale. La prego, quindi, di limitarsi a richieste concrete, se ha da farne.

SALLICANO. D'accordo, onorevole Presidente, stavo per dire che mi riprometto di fare presenti le lamentele e fornire qualche modesto suggerimento (anche se non so quanto possa essere gradito il fatto che vengano dalla nostra parte e non dalla sinistra) nella conferenza dei capigruppo.

Debbo pur dire in questa sede, però, che la volontà di lavoro, di regolarizzare, cioè, un iter di lavori, deve venire anzitutto dall'Assemblea.

Ed io non vedo oggi, all'ordine del giorno, dopo tanto tempo di vacanza nella carica, un punto che indichi l'elezione di un vice Presidente dell'Assemblea in sostituzione dell'onorevole Giummarra, eletto assessore regionale. Cominciamo a regolarizzare le cose in Assemblea, con l'elezione del vice Presidente mancante, che non ha alcun riflesso fuori di quest'Aula, come può avvenire invece per gli atti del governo, ma che comporta soltanto un impegno globale di tutti noi. La preghiera, quindi, che rivolgo alla Presidenza è quella di iscrivere al più presto possibile, all'ordine del giorno, l'elezione di un Vice Presidente.

Determinazione della data di discussione di mozione.

CARBONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONE. Onorevole Presidente, desidero che venga fissata una data per la discussione della mozione numero 42, con la quale viene proposta la decadenza dell'esattore delle imposte dirette di Catania.

E' una mozione che fa seguito ad una interpellanza già discussa in Aula e per la quale l'onorevole Assessore al bilancio fornì una risposta che non ci lasci per niente soddisfatti. Poichè sono formulati nella mozione rilievi e giudizi, nei confronti dell'esattore, di un certo peso, è opportuno che l'Assemblea affronti al più presto l'argomento.

Invito, quindi, l'Assessore alle finanze qui presente a fissare una data; probabilmente il primo giorno utile della settimana entrante.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Onorevole Presidente, debbo precisare che l'Assessore rispose all'interpellanza che poi è stata trasformata in mozione. Posso comunque assicurare il collega Carbone, che sarò ben felice di discutere la mozione in una delle giornate che sono destinate dalla Presidenza all'attività ispettiva la prossima settimana o l'altra dopo Pasqua...

CARBONE. Io protesto; non sono d'accordo!

PRESIDENTE. Onorevole Carbone, quando viene presentata...

CARBONE. Onorevole Presidente, non sta in questi termini...

PRESIDENTE. Onorevole Carbone, mi dia almeno la possibilità di parlare.

CARBONE. L'importante è che anche io possa dire qualche cosa.

PRESIDENTE. Allorquando la mozione fu annunziata, l'Assemblea avrebbe dovuto fissarne la data di discussione. Allora ella non fece alcuna richiesta e si intese che la mozione andasse discussa a turno ordinario. Per questo motivo, al momento in cui tratteremo la rubrica dell'Assessorato delle Finanze, ella avrà il diritto di chiedere all'Assessore, se sarà pronto, ad iniziare il dibattito sulla mozione, ed in caso negativo, chiedere che sia fissata una data.

Questi sono i termini regolamentari.

CARBONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONE. Signor Presidente, allorquando bisognava fissare la data di discussione della mozione, non era presente in Aula l'Assessore alle finanze. Ragione per cui mi sono riservato di farlo in altra seduta, alla presenza dell'Assessore. E' sopravvenuta però la crisi, che ha paralizzato l'attività dell'Assemblea per molti mesi, (cosa che naturalmente ha fatto anche comodo alla Sari). Adesso siamo alla ripresa dei lavori assembleari, e poichè la mozione riveste particolare importanza, mi sono rivolto alla Presidenza e al Governo perchè ci si dia modo di discutere su un argomento di rilievo, chiedendo di fissare una data, probabilmente, dicevo, anche per una seduta della settimana entrante. Non dico questa sera, né domani, ma evidentemente non ritengo opportuno che la mozione venga discussa a turno ordinario, perchè potrebbero teoricamente passare due o tre anni, come è avvenuto per altre mozioni, signor Presidente. Chiedo invece che venga fissata una data a breve scadenza.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze.
Signor Presidente, io concordo con l'esigenza prospettata dal collega Carbone, e propongo la data di martedì 1 aprile.

PRESIDENTE. L'Assessore alle finanze propone quindi che la mozione numero 42 venga discussa martedì 1 aprile 1969. Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Convalida di deputato.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza, da parte del Presidente della Commissione Verifica Poteri, la seguente lettera:

« Si comunica che la Commissione, nella seduta numero 14 del 13 marzo 1969, essendo decorsi i 20 giorni prescritti dall'articolo 61, ultimo comma, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, per la convalida della elezione dell'onorevole Ernesto Pivetti dalla data della proclamazione, avvenuta il 13 novembre 1968, consultati gli atti e non risultando pervenuto alcun reclamo, ha convalidato la elezione dell'onorevole Ernesto Pivetti, eletto

nella circoscrizione di Palermo per la lista numero 2, Partito democratico italiano di unità monarchica ».

Non sorgendo osservazioni, a termine dell'articolo 51 del regolamento interno, l'Assemblea prende atto della deliberazione di convalida testè letta, salvo che non sussistano per l'onorevole collega, la cui elezione è stata convalidata, motivi di incompatibilità o di ineleggibilità preesistenti e non conosciuti al momento della convalida.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno al punto VI reca la determinazione della data di discussione della mozione numero 45, degli onorevoli Rindone, Marilli, Giacalone Vito, La Torre, Messina, Scaturro, Cagnes, Carfi e La Porta:

« L'Assemblea regionale siciliana

considerata la gravità della crisi che investe il settore agrumicolo siciliano e le conseguenze drammatiche che ne derivano, in particolare, per la grande massa dei piccoli produttori, mezzadri, coloni, coltivatori diretti;

premesso che la crisi non è dovuta ad un fenomeno contingente ed imprevisto, ma, al contrario, ha le sue radici nella arretratezza delle strutture fondiarie, agrarie e di mercato, e che la politica del Mec (per il suo indirizzo generale protezionistico e per la discriminazione in quest'ambito attuata a danno dell'agrumicoltura) ha mortalmente aggravato le contraddizioni del settore.

rilevato l'incapacità del Governo regionale a fare valere gli interessi della Sicilia nei confronti del Governo nazionale che ha dimostrato disinteresse e quasi fastidio per un problema tanto vitale per la vita e l'avvenire della Sicilia, e che, peraltro, gli stessi limitati provvedimenti adottati in sede regionale hanno avuto scarsa efficacia a causa della improvvisazione e degli elementi di speculazione e di clientelismo che ne hanno caratterizzato l'attuazione;

affermata l'esigenza di un piano organico di riforma e di sviluppo del settore, e che tuttavia sono indispensabili misure urgenti, stan-

te che il preannunziato intervento Aima si appalesa assolutamente inadeguato e per molti aspetti anche nocivo,

impegna il Governo

1) a continuare e potenziare l'intervento della Sacos per tutta la durata della presente campagna, garantendo:

— a) che a conferire il prodotto siano esclusivamente i piccoli produttori, secondo l'impegno assunto dal Governo nei confronti delle organizzazioni sindacali;

b) che siano rese funzionanti le commissioni provinciali e comunali, affinché le stesse possano esercitare quelle funzioni di controllo democratico e di fattiva collaborazione per cui vennero costituite;

c) che sia predisposto dalla Sacos un programma, seppure limitato per la collocazione del prodotto sui mercati di consumo e nell'industria di trasformazione, al fine di superare l'attuale fase di disordine e di spreco del pubblico danaro;

2) a concordare col Governo nazionale un incontro con una delegazione qualificata della Sicilia, per la quale, oltre ai rappresentanti del Governo regionale, facciano parte i rappresentanti dei gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana, i Sindaci dei comuni interessati, i dirigenti delle organizzazioni dei produttori e dei lavoratori, per sostenere le seguenti richieste urgenti:

a) modifica degli attuali regolamenti comunitari in senso favorevole all'agrumicoltura e, in attesa la sospensione della applicazione del Mec;

b) acquisto da parte dello Stato, tramite la Sacos, di un congruo contingente di agrumi siciliani;

c) l'intervento finanziario, anche attraverso l'articolo 8 del « Piano Verde n. 2 », da assegnare tramite l'Esa alla Sacos, quale contributo per le spese di raccolta del prodotto conferito dai piccoli produttori,

impegna altresì il Governo

a fare predisporre dall'Esa, sulla base di una elaborazione democratica da parte delle consulte zonali, un piano di sviluppo del settore agrumicolo che affronti in termini di ri-

forma, di produttività e di progresso sociale i problemi delle strutture fondiarie, dei rapporti agrari, del riordino delle acque irrigue, delle strutture commerciali di trasformazione, nel quadro di un processo che veda protagonisti i contadini coltivatori liberamente associati'.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, è fuori discussione l'importanza e l'attualità della mozione che tratta della crisi agrumaria. Credo che ci sia sull'argomento anche una interpellanza del capogruppo della Democrazia cristiana, onorevole Lombardo, che potrebbe essere trattata insieme alla mozione.

Propongo, per la discussione, la data di domani.

PRESIDENTE. Poichè è assente l'onorevole Assessore all'agricoltura, il quale stamani mi ha fatto sapere che sarà presente domattina, la prego, onorevole De Pasquale, di rinviare a domani la determinazione della data di discussione. Le posso anticipare che l'onorevole Giummarra è per una rapida discussione della mozione.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, noi non abbiamo nulla in contrario a rinviare a domani la determinazione della data di discussione della mozione, purchè ella ci garantisca che la mozione venga discussa in settimana.

PRESIDENTE. Io le posso assicurare che sarà iscritta all'ordine del giorno di domani e delle sedute successive. Non le posso garantire altro.

DE PASQUALE. Ma ella ha detto che l'Assessore è intenzionato di trattarla rapidamente.

PRESIDENTE. Ma non posso rispondere di quello che farà l'Assessore.

DE PASQUALE. Noi rinunziamo ora al nostro diritto di votare sulla determinazione della data, solo se ella ci garantisce che in settimana la mozione sarà discussa.

PRESIDENTE. In tal caso preferisco che il Governo si pronunzi e che l'Assemblea decida.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Signor Presidente, l'oggetto e il contenuto della mozione sono oltremodo impegnativi per tutta la problematica che investe la materia.

(Interruzione dell'onorevole Marilli).

Onorevole Marilli ella è un esperto di questi temi e sa quanto sono delicate le proposte soluzioni, per cui il Governo già in queste ultime ore ha condotto le più vive trattative con gli organi governativi statali. Il Presidente della Regione e l'Assessore all'agricoltura, hanno tanto impegno quanto ne ha l'opposizione in ordine al contenuto delle proposte suggerite dalla mozione. Pertanto, io prego i colleghi De Pasquale, Rindone e gli altri sottoscrittori della mozione di attendere il collega Giummarra; nel frattempo l'Assemblea potrebbe discutere gli altri punti all'ordine del giorno. Debbo anche aggiungere, signor Presidente, che è convocata per domani mattina la Giunta di Governo, ed in quella sede il Presidente e l'Assessore riferiranno sui colloqui romani. Non vorrei che noi andassimo...

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, stasera sarà presente anche il Presidente della Regione, il quale, ritengo, farà noto i suoi proponimenti e vedremo di fare assieme un programma, che possa contemperare tutte le esigenze.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Il Governo concorda sulla proposta della Presidenza. La mozione potrebbe essere uno degli argomenti da discutere nei prossimi giorni. Quindi se si ritarda di alcune ore la determinazione della data di discussione, ritengo che non perderanno nulla né la Sicilia né l'Assemblea.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, ho già precisato che non abbiamo la pretesa di discutere la mozione domani; chiediamo sol-

tanto che venga discussa in settimana (ed è una richiesta del tutto ragionevole) nel senso che può essere discussa anche venerdì.

Noi, in definitiva, rinunziamo al nostro diritto di fare decidere l'Assemblea, se abbiamo la garanzia che la mozione verrà discussa nel corso della settimana. Non vorremo, cioè, in seno alla conferenza dei capigruppo, trovarci di fronte ad una posizione del Governo contraria alla nostra richiesta.

Altrimenti chiediamo che l'Assemblea voti su una data fissa (fra l'altro siamo in maggioranza in questo momento) e poi il Governo dovrà piegarsi alla decisione d'Aula.

D'altra parte, se il Governo tratta, per suo conto, dei problemi agrumicoli, nulla toglie, anzi sarebbe buon sistema discuterne insieme all'Assemblea. Quindi, se stasera, nella riunione dei capigruppo, si potrà stabilire, d'accordo con il Governo, che la mozione venga discussa in settimana, anche venerdì, noi rinunciamo alla votazione in base a un tale impegno. In caso contrario, purtroppo, dobbiamo fare ricorso alla votazione.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Il Governo si riserva di fissare la data nella conferenza dei capigruppo alla presenza del Presidente della Regione. Posso anticipare che siamo perfettamente d'accordo, salvo qualche dettaglio contenuto nell'ultima parte della mozione.

DE PASQUALE. Allora, in settimana, si discuterà senz'altro?

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Certamente. Comunque, stasera, sarà presente il Presidente della Regione alla conferenza dei capigruppi.

DE PASQUALE. Signor Presidente, chiediamo che l'Assemblea voti per la data di venerdì.

PRESIDENTE. I proponenti chiedono che la discussione della mozione avvenga venerdì. Il Governo?

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, la pregherei di rinviare alla fine della seduta la determinazione della data, in modo da consentire a noi di consultare il collega preposto al ramo. Ciò consen-

tirebbe a noi di accertare se il collega Giummarra sarà o no in Aula, perché sarebbe risicato determinare la data per una seduta nella quale egli potrebbe non essere presente.

DE PASQUALE. Onorevole Bonfiglio, la data resta quella della nostra richiesta, cioè venerdì, se siete d'accordo; altrimenti votiamo.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Senza pregiudizio dei diritti dei presentatori...

DE PASQUALE. Il diritto dei presentatori è quello regolamentare.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Senza alcun pregiudizio, si potrebbe fissare la data a fine seduta, dopo la trattazione delle interrogazioni.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, noi insistiamo nella nostra richiesta di fissare la data di venerdì.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di trattare la mozione venerdì 28 marzo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvata)

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si passa al punto IV dello ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

Si inizia dalla rubrica « Finanze ».

Interrogazione numero 471 dell'onorevole Russo Michele, all'oggetto: « Alienazione a privati di case costruite sul lago Pergusa con denaro della Regione ».

Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 545, dell'onorevole Occhipinti, all'oggetto: « Trapasso alla Regione del demanio artistico ».

Poichè l'interrogante non è presente in Aula, ad essa sarà data risposta scritta.

Si passa alla interpellanza della stessa rubrica.

Interpellanza numero 131, dell'onorevole Cadili, all'oggetto: « Trasferimento della sede

degli Uffici delle tasse e imposte dirette, da Messina a Catania ».

Poichè l'interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza si intende decaduta.

Interpellanza numero 186, degli onorevoli Bosco e Corallo, all'oggetto: « Decadenza della Sari dalla gestione del servizio di riscossione delle imposte di Catania ».

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Signor Presidente, poichè il contenuto della interpellanza è identico a quello della mozione numero 42, desidero chiedere all'onorevole Corallo se non ritenga opportuno che lo svolgimento della interpellanza avvenga in occasione della discussione della mozione.

CORALLO. Da parte mia nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Si intende, allora, che la interpellanza numero 186 sarà svolta unitamente alla discussione della mozione numero 42, per la quale l'Assemblea ha già fissato la data di martedì 28 marzo.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Interpellanza numero 191, degli onorevoli Giacalone Vito, Marilli e La Duca:

« All'Assessore alle finanze per sapere se è a conoscenza del funzionamento dell'Ufficio rimborso Ige all'esportazione dipendente dalla Intendenza di finanza di Palermo.

In detto ufficio — il cui organico è costituito da appena quattro dipendenti, un dirigente e tre funzionari — presterebbero la loro attività persone scelte e pagate da imprese esportatrici private, interessate alla sollecita liquidazione delle loro pratiche.

Di fronte al pericolo che la partecipazione di mandatari di ditte private nel disbrigo di delicate pratiche finanziarie potrebbe dar luogo a manifestazioni di favoritismo e discriminazione, chiedono gli interpellanti all'Assessore alle finanze di conoscere:

1) se abbia autorizzato tale deprecabile funzionamento di un settore così importante dell'Amministrazione finanziaria;

2) se gli risulta che per alcune pratiche non si segua, nella liquidazione finale, l'ordine cronologico;

3) quali provvedimenti intende prendere perchè si eviti subito lo sconciu della presenza di estranei in uffici finanziari, si garantisca il loro funzionamento, assicurando il personale indispensabile onde permettere a tutti gli esportatori siciliani il sollecito disbrigo delle loro pratiche di rimborso Ige. »

Onorevole Giacalone Vito, intende illustrarla?

GIACALONE VITO. Mi rimetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze.

RUSSO GIUSEPPE, Assessore alle finanze. Signor Presidente, gli interpellanti chiedono di conoscere quali attività, fino ad oggi, ha espletato l'ufficio Ige per la Sicilia, che ha sede in Palermo.

Desidero precisare che detto ufficio, con recenti provvedimenti dell'Assessorato regionale per le finanze, è stato potenziato non soltanto nelle attrezzature, nell'arredamento, ma soprattutto nel personale, nel senso che l'Assessorato ha destinato ben dieci unità prelevate da altri uffici regionali, soprattutto dal personale Rusp, le quali hanno posto lo stesso ufficio in condizione di smaltire le migliaia di pratiche giacenti da alcuni mesi, ed afferenti agli esercizi 1965 (ultimi mesi), 1966 e 1967. Oggi posso comunicare agli interpellanti, che nelle prossime settimane saranno iniziate le attività di rimborso per il 1968. Debbo ancora precisare che il volume dei rimborси ammonta oggi a parecchi miliardi di lire. Ed esattamente nel 1968 sono state liquidate per gli anni 1965, 1966, 1967 e 1968 cifre per l'importo di tre miliardi e più.

L'interpellanza fa anche formale richiesta di conoscere perchè mai sia stato consentito che personale non ruolo, né dello Stato né della Regione, potesse prestare servizio in detti uffici. Rispondo che il personale dello Stato e della Regione, per la molteplicità e complessità della attività nel settore, non è stato sufficiente. Per tale motivo sono state chiamate, dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro, dalle federazioni regionali degli industriali e degli esportatori, delle

unità per collaborare con gli uffici dello Stato, a spese delle organizzazioni medesime.

E questo non è l'unico caso che noi possiamo registrare, perchè anche presso gli uffici regionali degli altri compartimenti dello Stato sono state date autorizzazioni da parte del Ministero delle finanze, degli Ispettori compartmentali delle imposte, delle Intendenze di finanza capoluogo di regione, perchè quel personale coadiuvasse all'espletamento e alla soluzione delle pratiche. Debbo anche aggiungere che abbiamo fatto gli opportuni passi presso il Ministero delle finanze (ho avuto un colloquio col Sottosegretario alle finanze) perchè altre unità di personale dello Stato vengano destinate all'Ufficio rimborso Ige della Sicilia; abbiamo chiesto formalmente che quindici unità venissero assegnate all'Ufficio anche in missione, per un periodo non inferiore a 6 mesi, per collaborare con gli altri impiegati dello Stato e della Regione. Ed abbiamo avuto assicurazione dal Ministero delle finanze che al più presto altre unità saranno destinate a questo scopo. Io reputo che dopo il mese di aprile, alla conclusione di questo primo quadrimestre dell'esercizio finanziario, col nuovo quadrimestre, le unità che abbiamo richiesto saranno assegnate all'Ufficio rimborso Ige della Sicilia. Preciso ancora che il volume dei crediti che gli esportatori siciliani (siano essi industriali od ortofrutticoli) attendono è di parecchie centinaia di milioni. In rapporto al volume dell'esportazione noi reputiamo che la liquidazione per il 1969 debba aumentare presuntivamente rispetto a quella afferente al 1968, e raggiungere cioè i 3 miliardi e mezzo. E debbo ricordare che se la liquidazione di tali partite è avvenuta con un certo ritardo, lo si deve alla nota pendenza di carattere giuridico-costituzionale che si concluse nella sentenza che la Corte costituzionale emise alla fine del 1967, a seguito della quale abbiamo potuto far caricare sul bilancio dello Stato e non più su quello della Regione siciliana — del resto ben povero e misero — l'ammontare globale di tutte le restituzioni all'esportazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacalone Vito ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto o no della risposta.

GIACALONE VITO. Signor Presidente, il motivo che ci aveva spinti a presentare l'in-

terpellanza, discendeva dalla situazione a nostro avviso anormale che si era creata nello Ufficio al quale ha fatto or ora riferimento l'onorevole Assessore. Accadono cose strane nella nostra Regione. Noi affoghiamo — mi si permetta l'espressione — in un mare di dipendenti e poi, guarda caso, nel momento in cui c'è da operare al servizio e nell'interesse della collettività, dei contribuenti siciliani, siamo « costretti », a chiedere a coloro i quali sono direttamente interessati, cioè gli industriali, gli esportatori, di mandare personale di loro fiducia. E il personale di fiducia degli esportatori e degli industriali entra negli uffici finanziari quasi alla stessa stregua dei dipendenti dello Stato e della Regione. Io credo che anche dal punto di vista costituzionale, in un pubblico ufficio il fatto che un privato, un intruso metta mano alle pratiche, che proceda alla liquidazione, costituisce, a mio avviso, un sistema che è in contrasto con le norme elementari del diritto. L'onorevole Assessore per tranquillizzarmi avrebbe dovuto quanto meno assicurarmi, il rispetto rigoroso dell'ordine cronologico. Perchè qui, come si dice, cade l'asino.

Se i rappresentanti di privati vanno in un pubblico ufficio e vanno a scegliere, fior da fiore, le pratiche, che, cioè, convergono a chi li paga, anche se l'onorevole Assessore fa segni di diniego, non mi sento formalmente e ufficialmente rassicurato e tranquillizzato che tale discriminazione nei fatti non avvenga; anzi debbo essere sommamente preoccupato e per il metodo che si è ingenerato in un ufficio finanziario, soprattutto per i gravi pericoli ai quali andiamo incontro. Per questi motivi, dinanzi alla risposta dell'Assessore, che non mi lascia completamente tranquillo, anche a nome degli altri colleghi firmatari non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla rubrica « Lavori pubblici ».

Interrogazione numero 51, dell'onorevole Mannino, all'oggetto: « Nomina della Commissione per la valutazione venale degli alloggi costruiti ed assegnati nel comune di Agrigento ».

Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data richiesta di risposta scritta.

Interrogazione numero 514, dell'onorevole Grillo, all'oggetto: « Provvedimenti in favore

dei terremotati di Salemi e Vita ulteriormente danneggiati dal maltempo».

Poichè l'interrogante non è presente in Aula, all'interrogazione sarà data richiesta di risposta scritta.

Per lo stesso motivo, sarà data risposta scritta alle interrogazioni:

numero 565, dell'onorevole Santalco, all'oggetto: « Interventi a favore delle popolazioni danneggiate dalla mareggiata che ha colpito la zona tra Venetico e Tusa, in provincia di Messina »;

numero 574, dell'onorevole Traina, all'oggetto: « Partecipazione della Regione alla conferenza nazionale delle acque »;

numero 577, dell'onorevole Cadili, all'oggetto: « Opere urgenti per arrestare i movimenti franosi che minacciano il Comune di Fondachelli Fantina »;

numero 578, dell'onorevole Cadili, all'oggetto: « Provvedimenti per rendere funzionante la Commissione regionale di controllo sull'edilizia economica e popolare ».

Interrogazione numero 543, degli onorevoli Attardi, Scaturro e Grasso Nicolosi: « All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore agli enti locali per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nell'interesse dei sinistrati della frana di Agrigento al fine di assicurare:

1) la consegna dell'alloggio a tutti coloro che ne hanno diritto;

2) la illuminazione della borgata nuova dei sinistrati a Villaseta e la sistemazione delle strade interne;

3) la regolarizzazione dei collegamenti a mezzo autobus tra il quartiere di Vilasetta ed Agrigento con il ripristino del tragitto interno;

4) il beneficio del contributo fissato per legge ai proprietari di immobili distrutti o inabitabili ed ai proprietari di immobili adibiti all'esercizio delle attività artigiane e commerciali.

Gli interroganti ritengono che il predurare dello stato di disagio e di abbandono in cui vengono lasciati questi cittadini colpiti dagli effetti della frana non sia ulteriormente tollerabile».

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, in relazione alla presocchè identità di contenuti fra l'interrogazione numero 534 e la 596, io ritengo di dover dare un'unica risposta in questa sede.

PRESIDENTE. Si intende, quindi, che l'onorevole Assessore risponde anche alla interrogazione numero 596, degli onorevoli Grasso Nicolosi, Russo Michele, Scaturro, Attardi: « all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere, ad oltre due anni e mezzo dalla frana di Agrigento, a quale punto di realizzazione siano le opere disposte dai provvedimenti legislativi a favore di quella città;

e, in particolare, per conoscere se non intenda intervenire (di fronte allo stato di crescente disagio delle famiglie che, avendo perduto l'abitazione a causa della frana, sono ancora in attesa di un alloggio, ed anche delle 114 famiglie che sono già residenti a Villa Seta) per:

1) l'immediata assegnazione degli alloggi già pronti, che sarebbero abitabili se, in attesa dell'ultimazione della rete fognante, si facesse defluire il liquame in fognature statiche e se l'Enel provvedesse alla illuminazione stradale con impianti provvisori, così come ha fatto in alcuni alloggi popolari a Palermo;

2) la regolare erogazione dell'acqua negli alloggi, che potrebbe essere garantita se venissero eseguiti i lavori già preventivati (importo L. 270.000 circa);

3) la cancellazione del presunto credito per locazioni maturate che l'Ises rivendica nei confronti delle 114 famiglie attualmente residenti a Villa Seta, tenendo presenti le gravi perdite economiche da esse subite in conseguenza della frana, e tenendo presenti, altresì le condizioni di vita che loro si offrono a Villa Seta (mancanza di luce, di acqua, di strade, di tutte le attrezzature indispensabili ad una vita civile);

4) la rapida realizzazione di tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria ».

Ha facoltà di parlare l'Assessore ai lavori pubblici.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. I provvedimenti legislativi posti in essere in sede regionale per venire incontro alle esigenze della popolazione di Agrigento, danneg-

giata dai movimenti franosi, sono quelli di cui alle leggi regionali 29 luglio 1966, numero 21 e 12 aprile 1967, numero 44.

Con il fondo di lire un miliardo, stanziato con la legge numero 21, sono stati realizzati 114 alloggi pre-fabbricati, con le relative infrastrutture. I lavori relativi sono stati già collaudati e gli alloggi assegnati. Il fondo di lire un miliardo e mezzo, stanziato con la legge regionale numero 44, è stato assegnato alla sezione speciale dell'Ufficio del Genio Civile di Agrigento, che ha già ultimato le opere di sistemazione esterna ai 114 alloggi, già realizzati per l'importo di lire 20 milioni. Le altre opere in programma comprendono la costruzione di una scuola elementare e di una scuola materna i cui progetti prevedono una spesa di lire 310 milioni e la costruzione di alloggi popolari, e relative opere connesse, per un miliardo e 170 milioni di lire. Per queste opere ritengo imminente il superamento di difficoltà di fondi circa la localizzazione dell'insediamento e pertanto sulla base delle indicazioni fornite dal Comune e dall'Istituto Autonomo Case Popolari, sarà consentito alla Sezione Speciale dell'Ufficio del Genio Civile, di realizzare un intervento unitario con quello posto in essere dalla Gescal e dal Ministero dei lavori pubblici.

Coi fondi di cui alla legge numero 33, sono stati completati 262 alloggi e le relative opere connesse per un importo di circa un miliardo.

SCATURRO. Sono stati assegnati?

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Mi lasci dire, onorevole Scaturro; lei poi alla fine potrà sviluppare l'interrogazione e potrà avere i chiarimenti conseguenziali.

SCATURRO. Ma lei dopo non può rispondere più.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Posso sempre fornire delle precisazioni.

Occorre, a questo proposito, precisare, che mentre i 114 alloggi prefabbricati sono stati tutti destinati ed assegnati alle famiglie, le cui abitazioni erano state distrutte o danneggiate dalla frana, in quanto ciò era espressamente previsto dalla legge 21, i 262 alloggi realizzati coi fondi di cui alla legge 33, in base al disposto di cui all'articolo 2 della legge, sono destinati a determinate categorie

di cittadini in cui possono configurarsi anche le famiglie rimaste senza abitazione a seguito del noto evento calamitoso.

E' appunto in tale considerazione che l'apposita Commissione comunale ha proceduto alla formulazione della graduatoria dei primi 169 aspiranti assegnatari, di cui fanno parte numerosissime famiglie danneggiate dalla frana, alle quali è stata già disposta la consegna e gli alloggi loro spettanti.

Per quanto riguarda l'ammontare dei canoni di locazione, si è provveduto in virtù del disposto di cui all'articolo 3 della legge regionale numero 44 a ridurre la quota fruttocapitale, originariamente fissata nella misura dello 0,50 per cento della quota di rimborso delle spese di gestione, prevista dall'articolo 21 del Testo Unico del 1968, fissata nella misura dell'1 per cento, rispettivamente allo 0,40 e allo 0,30, sia pure limitando l'applicazione di tale aliquota per la durata di anni 3 a decorrere dalla data del provvedimento adottato il 10 ottobre 1968.

Mi riferisco, onorevole Grasso, alla riduzione dei canoni disposta proprio in via eccezionale, per gli alloggi popolari del rione Villa Seta di Agrigento.

Occorre, al riguardo, far presente che la determinazione delle aliquote così ridotte, ha finito col dare all'ammontare dei canoni un significato più formale che sostanziale. Siamo andati addirittura al di là dei desiderata espressi dalle categorie interessate, e ciò risulta tanto più evidente se si tiene conto che con la quota di gestione applicata per tutti gli alloggi regionali, nella misura minima dell'1,50 per cento del costo di costruzione e limitata invece allo 0,30 per gli alloggi di Agrigento, occorre far fronte alle spese di gestione vere e proprie, alla manutenzione ordinaria e straordinaria, alle imposte e alle tasse e a quant'altro previsto dall'articolo 21 del Testo Unico sopra richiamato.

A questo proposito, e proprio perché l'IseS non ha ritenuto di potere assolvere al compito della gestione affidatole con le aliquote dello 0,30, ho ritenuto opportuno trasferire la gestione predetta all'Istituto Autonomo Case Popolari di Agrigento.

A brevissima scadenza, quindi, i 169 assegnatari potranno essere immessi negli alloggi loro assegnati.

Per quanto riguarda la questione di cui al punto 2) della interrogazione, relativa alla

regolare erogazione dell'acqua negli alloggi, l'inconveniente è stato segnalato all'Assessorato lavori pubblici e consiste nel fatto che i cassoni per un rifornimento idrico e per la formazione delle scorte, sono stati costruiti per gruppi di edifici e non per singoli appartamenti. L'irrazionale uso dell'acqua determina il rapido svuotamento dei serbatoi, ed è stata quindi proposta la costruzione di separatori in modo da rendere autonomo e autosufficiente ogni alloggio popolare. Ho già autorizzato la redazione della perizia ed ho disposto per la più rapida esecuzione dei lavori.

Gli interventi posti in essere con i fondi dello Stato sono quelli previsti dal decreto legge 30 luglio 1966, numero 590, convertito nella legge 29 settembre 1966, numero 749.

Dalle informazioni assunte presso i competenti Organi dello Stato, risulta in corso di avanzata esecuzione la costruzione di 318 alloggi con le relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria, per una spesa complessiva di circa 5 miliardi, tenendo conto delle maggiorazioni dovute alle perizie suppletive e di varianti.

Risulta, altresì, che la Cassa per il Mezzogiorno sta provvedendo alla esecuzione della rete idrica e della rete fognante ed ha in corso di avanzata redazione i progetti relativi al consolidamento ed alla sistemazione del rione Addolorata e delle pendici dell'abitato di Agrigento.

In sede di riunione del Comitato di coordinamento degli interventi in favore della città di Agrigento, previsto dall'art. 11 del citato decreto legge numero 590 in cui è rappresentato l'Assessorato ai lavori pubblici, è stata svolta la necessaria opera di sollecitazione, tendente ad accelerare i tempi tecnici dei vari interventi programmati da parte della Cassa e del Ministero dei lavori pubblici.

In ordine agli altri problemi prospettati dagli onorevoli interroganti, con particolare riferimento al testo dell'interrogazione numero 543, sono in grado di riferire sulla base dei continui contatti da me avuti con gli Organi responsabili. Anzitutto per quanto concerne il beneficio del contributo di cui all'articolo 5 bis della legge numero 749. Il relativo provvedimento per la determinazione dell'onore a carico dello Stato, già in elaborazione, sarà quanto prima proposto dal Ministro dei lavori pubblici.

Posso, inoltre, assicurare che la Prefettura

di Agrigento ha già dato disposizione all'Istituto Autonomo Case Popolari circa l'assegnazione dei 40 alloggi già disponibili, costruiti dallo Stato nella borgata nuova Villa Seta, in quanto l'Enel si è già impegnato, sulla base di un preventivo stralcio, a provvedere ai relativi allacciamenti.

Per rendere possibile l'abitabilità di detti alloggi, si è già provveduto al completamento dell'ultimo tratto di fognatura, assicurando i necessari collegamenti.

Come è noto, infine, sono stati anche assicurati i collegamenti fra Villa Seta ed Agrigento, che saranno ulteriormente migliorati con il viadotto Morandi, per la costruzione del quale anche recentemente il Ministro per i lavori pubblici ha confermato esplicito impegno, in occasione della sua recente visita in Sicilia.

A mio avviso, la situazione sopra delineata può considerarsi in complesso positiva, se rapportata soprattutto all'azione di sollecitazione e di stimolo svolta su mia doverosa iniziativa, in considerazione della complessità delle opere in corso di realizzazione e della imponenza delle opere di ristrutturazione generale della zona.

GRASSO NICOLOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO NICOLOSI. Onorevole Assessore, la ringrazio dei particolari che ci ha fornito. Tuttavia debbo dirle che il motivo che ci ha spinto a presentare una interrogazione così precisa non era tanto quello di sapere a che punto fossero le varie applicazioni dei decreti e della legge speciale per Agrigento, ma di conoscere in particolare, a due anni e mezzo dalla frana — che tanto è passato da quel trieste momento — in che modo intende il suo Assessorato mettere in opera tutte le provvidenze previste. Al momento attuale abbiamo soltanto 114 famiglie vittime della frana oltre alle 76 terremotate, che possono abitare a Villa Seta.

Gli inconvenienti, cui si è fatto cenno nell'interrogazione, non sono così gravi da non poter essere rimossi in breve tempo; ma si trascinano da mesi e mesi, anche le piccole cose. Quello dei cassoni dell'acqua è un tipico esempio di un certo andazzo.

Noi facevamo menzione di una spesa pre-

ventivata in 270 mila lire. So bene che lei ha disposto l'adempimento più rapido possibile, ma il fatto è che nelle abitazioni di Villa Seta si soffre veramente per la mancanza dell'acqua proprio per non avere attuato dei lavori di un'entità finanziaria così modesta: 270 mila lire. E' vero altresì che c'è un complesso notevole di alloggi che potrebbero, oltre i 169 mi pare, di cui lei ha fatto menzione, essere assegnati e abitati immediatamente, ove si mettessero in opera...

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Nel rispetto delle procedure previste dalle leggi.

GRASSO NICOLOSI. Nel rispetto delle procedure. Però, per gli allacciamenti, soprattutto della rete fognante, lei sa che sono intervenuti degli ostacoli che vanno affrontati, anche di natura archeologica. Noi chiedevamo, nella nostra interrogazione se, (mentre si cerca di trovare la via per rispettare il patrimonio archeologico, e per realizzare la rete fognante) non si potesse addivenire alla collocazione di fosse settiche, cose che lei sa, sono state fatte qui a Palermo in vari quartieri di case popolari. Quindi, lo scopo dell'interrogazione nostra era quello di sollecitare sì lo adempimento in pieno di tutte le provvidenze previste dalla legge speciale, ma intanto cominciare, per le case che sono già realizzate, a metterle a disposizione di coloro per i quali furono previste dalla legge. Siamo ad un anno e mezzo dalla frana e sono solo 114 le famiglie che hanno un alloggio a Villa Seta.

Pertanto, anche se, come dicevo all'inizio, la ringraziamo per la lunghezza della risposta, non possiamo dirci soddisfatti per il fatto che non abbiamo intravisto in essa una volontà di rimuovere alcuni ostacoli e di realizzare l'abitabilità di Villa Seta per quelle numerose famiglie sinistrate di Agrigento, molte delle quali abitano ancora non solo in locanda ma anche fuori della città, per esempio, a Cannicatti.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 597, dell'onorevole Carfi: all'Assessore ai lavori pubblici ed all'Assessore allo sviluppo economico « per sapere se sono a conoscenza della situazione determinata dalla frana che ha colpito la zona di Via Xiboli a Caltanissetta provocando il crollo del muro di contenimento della stradella posta a monte della detta Via

Xiboli, mettendo in serio pericolo la condotta idrica proveniente dall'acquedotto Geraci-Geraceo che eroga l'acqua ad una parte considerevole della popolazione nissena, e quali misure intendono adottare per fare fronte a tale grave situazione.

L'interrogante chiede, altresì, di sapere se gli onorevoli interrogati sono a conoscenza che tale zona è da tempo soggetta a fenomeni « franosi » che già nel 1967 ressero pericolanti molte abitazioni della Via Vespri siciliani e come si spiega che a distanza di due anni non si sia ancora provveduto ad approntare le opere necessarie ad evitare il ripetersi di tali gravi inconvenienti, che continuano a rappresentare un pericolo per la incolumità di tante famiglie.

L'interrogante chiede di sapere, in particolare, se risulta agli onorevoli Assessori che i proprietari delle abitazioni danneggiate dalla « frana » del 1967 siano stati risarciti ed in caso negativo quali provvedimenti intendano adottare perché ciò venga rapidamente fatto».

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, lo onorevole Carfi ha voluto, con la presente interrogazione, rendersi interprete di uno stato di disagio resosi sempre più acuto dal periodico ripetersi dei movimenti franosi che interessano tutta la zona a valle dell'abitato di Caltanissetta. Va rilevato però, a questo proposito, che il comune di Caltanissetta è incluso fra gli abitati da consolidare ai sensi del R. D. 24 aprile 1921, n. 208, a cura e spese dello Stato, cui appunto è attribuita l'esclusiva competenza e il diretto controllo della situazione. La gravità della situazione stessa non è comunque evidenziata dal crollo del muro della via Xiboli che non ha interrotto il traffico e non ha arrecato alcun pregiudizio all'erogazione idrica; ed invero il tubo rimasto scoperto in seguito alla frana non è in esercizio. A mio avviso la gravità della situazione è invece determinata dall'ampiezza del movimento franoso, dalle molteplici cause che ne sono all'origine, dalla natura impervia dei luoghi ove esso si manifesta, dalla eterogeneità degli interventi necessari e soprattutto dal notevole onere finanziario cui la pubblica amministrazione dovrebbe sobbarcarsi. Da quanto mi risulta gli organi tecnici competenti con-

ducono studi geologici e geognostici su tutta la zona interessata al fenomeno, a mezzo di sondaggi dai quali sarebbe emersa la necessità di interventi massicci, dell'ordine di parecchie centinaia di milioni per opere di rimboschimento, drenaggi, briglie, gabbioni per la irrigimentazione delle acque.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

Mi risulta altresì che l'Assessorato della agricoltura e foreste, data la specifica natura delle opere, ha già autorizzato l'ufficio del Genio civile di Caltanissetta a redigere una perizia senza limiti di spesa, con l'evidente intenzione di operare un intervento sussidiario. La riparazione e la ricostruzione degli alloggi della Via Vespri Siciliani rimane pertanto subordinata al consolidamento della zona a valle del burrone. Circa il risarcimento in favore dei proprietari delle abitazioni disagiate, debbo precisare che, purtroppo, la vigente legislazione non prevede, nel caso in questione, la possibilità di un intervento.

PRESIDENTE. L'onorevole Carfi ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto o no della risposta.

CARFI'. Onorevole Assessore, debbo ringraziarla per la celerità con cui ha dato risposta ad una interrogazione che è veramente recente; cosa che non posso fare per quanto riguarda altre interrogazioni rivolte ad altri suoi colleghi di governo. Però debbo farle osservare che la questione oggetto dell'interrogazione, non è affatto recente: mentre è recente la risposta sua, il movimento franoso che interessa quella vasta zona risale al lontano 1967. Il fatto che siano iniziate indagini, che si siano interessati periti per compiere determinati studi, non risolve il problema che è quello di sapere quando un'opera di competenza, lei dice, del Ministero dei lavori pubblici.....

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici.
E' a carico dello Stato.

CARFI'. Però, il problema riguarda una parte del territorio della nostra Isola, e quanto meno un'azione di sollecitazione da parte della Regione, non dovrebbe mancare. Se non

si approntano le misure di cui faceva lei cenno, è chiaro che noi esporremo sempre quella zona a continui pericoli. E non sono solo pericoli per le abitazioni, perchè nel movimento franoso del 1967, semplicemente per un miracolo poterono salvarsi decine e decine di famiglie.

Ora, quella gente sta attraversando da tempo, un'odissea ed è costretta a vivere in case di fortuna, anche se il Comune si è in parte interessato nella ricerca degli alloggi.

La cosa che poi non può soddisfarmi è il fatto che non si vede in che modo quella gente potrà essere risarcita. Mi dispiace che non ci sia l'Assessore allo sviluppo economico, che è di Caltanissetta, ma debbo ugualmente dire che sono state fatte affermazioni secondo le quali da parte dell'Assessore allo sviluppo economico, si sarebbe proceduto al risarcimento; addirittura ci sono stati impegni e stanziamenti definiti.

Ora io chiedo alla cortesia dell'onorevole Assessore di vedere in che modo, non solo si può dare rapida attuazione alle misure protettive della zona al fine di evitare successive frane, ma si possa provvedere per venire incontro ai danni che sono stati subiti da quelle famiglie. Se manca una apposita normativa, è evidente che non è possibile.

Tra l'altro non si può fare ricorso alle disposizioni adottate per le zone sismiche, anche se c'è chi sostiene che non si tratta di una piccola frana ma addirittura di una scossa tellurica. Quindi, in una situazione del genere, bisogna cercare di trovare i mezzi ed i modi di intervento. Questo volevo solamente sollecitare.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 603, degli onorevoli Attardi e Scaturro:

« All'Assessore ai lavori pubblici per sapere:

— se è a conoscenza che l'Eas avrebbe già insistemente sollecitato ed esercitato pressione sugli Amministratori del comune di Bivona al fine di ottenere l'esproprio dei terreni sui quali deve passare la condotta idrica destinata a condurre l'acqua ad Agrigento ed abbia già iniziato ad inviare il materiale per la messa in opera;

— se è a conoscenza del fatto che questo avviene senza avere stipulato con il Comune al-

cun accordo e senza avere assicurato con atti ufficiali il fabbisogno idrico a scopo potabile ed irriguo, sulla base delle ricerche motivate della popolazione e dei suoi amministratori;

— se questi atti dell'Eas avvengono nel rispetto degli impegni presi dall'Assessorato ai lavori pubblici al convegno tenuto in Bivona la scorsa estate e degli impegni presi di fronte alla delegazione bivonese ricevuta presso l'Assessorato, in presenza di consiglieri comunali e parlamentari.

La situazione produce agitazioni e malcontenti ed è fonte di allarme e di sfiducia nelle capacità di controllo del Governo regionale sull'Eas, che agisce di proprio arbitrio.

Gli interroganti desiderano conoscere, infine, quali provvedimenti si intendano adottare per garantire, con regolare decreto, la protezione dell'acqua spettante ai bivonesi e per stimolare, in concorso con gli Enti competenti, la costruzione rapida dei canali di irrigazione ».

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

BONFIGLIO, Assessore ai lavori pubblici. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la interrogazione degli onorevoli Attardi e Scaturro, richiede, a mio avviso, un preciso aggancio alla oggettiva dimensione dei fatti. Ritengo perciò opportuno chiarire che i lavori, cui gli interroganti fanno riferimento, rientrano fra le grandi opere di captazione e adduzione previste dal piano generale degli acquedotti. Le opere in questione sono eseguite dall'Ente acquedotti siciliani su finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno che ha ottenuto apposita autorizzazione con decreto del Ministero dei lavori pubblici. In atto sono stati appaltati solo i lavori di costruzione della galleria di captazione delle sorgenti di San Matteo e Acquamalati, facenti parte del gruppo delle sorgenti alte di Bivona. La costruzione della galleria riveste carattere prioritario rispetto ai lavori di allacciamento delle sorgenti suddette all'acquedotto del Voltano e delle Tre Sorgenti, ed in sè non arreca alcun pregiudizio all'approvvigionamento idrico potabile ed irriguo del Comune di Bivona, che, anzi, può trarne notevole vantaggio in quanto l'esecuzione di adeguate opere di presa permette un razionale sfruttamento delle sorgenti evitando l'attuale dispersione di grandi quantità d'acqua. Per quanto concerne la co-

struzione della condotta di allacciamento, risulta che i lavori non sono stati appaltati, anche per l'opposizione del Comune di Bivona che è stata rappresentata dall'Ente acquedotti siciliani alla Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha comunque disposto che vengano effettuate, con decreti prefettizi, le occupazioni d'urgenza. Dalle informazioni di cui sono in possesso, non mi risulta, altresì, che l'Ente acquedotti siciliani eserciti pressione sugli amministratori del Comune di Bivona, né che abbia stipulato accordi con gli stessi per l'approvvigionamento idrico, potabile ed irriguo. Il problema, in atto, si pone esclusivamente in termini di captazione di acque e non di accordi che presuppongono l'ultimazione della galleria e la determinazione dell'esatto volume delle acque captate.

Le considerazioni fin qui fatte inducono ancora una volta a sottolineare che il grave problema dell'approvvigionamento idrico va risolto nella inscindibile unità della sua dimensione, rapportata alla esigenza di vita e di progresso civile ed economico di tutta la provincia di Agrigento. E questa impostazione è per altro condivisa dalle stesse popolazioni interessate, che, proprio in occasione del non più recente convegno tenutosi l'estate scorsa in Bivona, hanno reso pienamente la misura della loro sensibilità civile, che non si esaurisce nell'ambito di un comune o di un comprensorio di comuni, ma ha una dimensione più vasta abbracciando tutte le esigenze della provincia. Solo in questo fatto sarà possibile conciliare le esigenze irrigue di Bivona con quelle potabili di molti comuni dell'Agrigentino. Su questo unanime consenso trova, proprio, collocazione il mio doveroso interessamento, del quale ritengo il collega Attardi possa essermi testimone, presso l'Ente acquedotti siciliani e presso l'Ente di sviluppo agricolo, perché le necessità irrigue vengano salvaguardate e potenziate con il razionale convogliamento di notevoli disponibilità di acqua già individuata.

PRESIDENTE. L'onorevole Attardi ha facoltà di dichiarare se è o no soddisfatto della risposta.

ATTARDI. Onorevole Presidente, onorevole Assessore, la volontà della popolazione di Bivona di considerare il problema dell'acqua del loro Comune in termini molto larghi e

non campanilistici è confermata anche dalla riunione di agosto alla quale ero presente anche io, come ella ben sa. Però devo dirle che le sue assicurazioni alla popolazione di Bivona, anche se personalmente non dubito del suo doveroso interessamento per la funzione che ella esercita nel Governo, non sono sufficienti, perché accade sovente che (in mancanza di una determinazione precisa, un decreto governativo preciso, che fissi quale debba essere il quantitativo di acqua spettante alle popolazioni, sia per uso irriguo, che potabile) la acqua venga, attraverso le opere della Cassa per il Mezzogiorno o dell'Ente acquedotti siciliani, incanalata in grandi condutture. Accade così che, spesso, — e ciò ha suscitato movimenti di protesta tra le popolazioni dove nasce l'acqua — questa venga portata via e che quei paesi rimangano privi del minimo fabbisogno, e in condizioni di ricevere sempre una contestazione dal Governo perché non esiste di fatto un contratto.

La popolazione di Bivona sa, per esempio, che a S. Stefano di Quisquina anni addietro furono assegnati 25 litri di acqua al secondo, e che oggi quel comune ha necessità di una maggiore quantità d'acqua. Bivona sa di avere ottenuto un certo numero di litri d'acqua al secondo che non rispondono più alle esigenze di sviluppo e di ammodernamento dell'agricoltura di quelle zone. Ora, la interrogazione è stata presentata a nome delle popolazioni e vorrebbe ottenere un impegno dall'Assessore: cioè l'assicurazione che il Governo stabilirà con un atto preciso quale quantitativo d'acqua deve essere garantito alle popolazioni stesse, le quali mostrano di vedere il problema dell'acqua in termini molto larghi, ma non intendono essere private del quantitativo necessario che deve essere fissato con atto burocratico, come ella stesso aveva iniziato a fare con grande soddisfazione generale, a seguito di un contatto diretto con le masse di lavoratori, di agricoltori e di cittadini, i quali possono fare presenti le loro esigenze. Noi sappiamo benissimo che spesso gli uffici fissano delle cifre che non rispondono alla realtà (e questo lo ha constatato lei stesso). Pertanto, la mia insoddisfazione alla risposta deve essere riconosciuta come un fatto che nasce dalla sincera, vera e constatata impossibilità di far coincidere le cifre fissate burocraticamente con quelle reali.

PRESIDENTE. Si passa alla rubrica « Pubblica istruzione ».

Interrogazione numero 141, dell'onorevole Sallicano: all'Assessore della pubblica istruzione « per sapere se e quando intende istituire nel comune di Avola la scuola regionale di arte per la lavorazione dei metalli, del legno e del bianco ai sensi delle leggi regionali 17 ottobre 1965, nn. 9 e 10, per valorizzare le tradizioni artistiche artigianali del luogo, ove sono stati messi altresì a disposizione i locali e quanto occorre per la migliore riuscita della auspicata iniziativa ».

L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto dire all'onorevole interrogante che trovo apprezzabile l'iniziativa del sindaco di Avola, tendente ad ottenere l'istituzione in quella città di un istituto d'arte per la lavorazione del legno e dei metalli, per il taglio, il ricamo, il merletto, in quanto essa tende a porre su un piano scientifico ed educativo le tradizioni artistiche e artigianali da tempo affermatesi in quella zona. La istituzione della nuova scuola in Avola risulterebbe peraltro agevolata dal fatto che il comune si è dichiarato disposto a fornire i locali e a provvedere alla relativa manutenzione.

La pratica, pertanto, è tenuta nella massima evidenza, ma, allo stato, le iniziative non risultano concretamente realizzabili per la mancanza di disponibilità di bilancio. La istituzione della scuola potrà essere seriamente considerata in pratica solo se lo stanziamento del relativo capitolo di bilancio per il corrente esercizio finanziario sarà adeguatamente impinguato. In tal senso avanzerò richiesta in sede competente. Quindi, prego l'onorevole Sallicano di farsi parte diligente anche in sede di Giunta del bilancio, per stabilire lo stanziamento necessario.

PRESIDENTE. L'onorevole Sallicano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, accetto volentieri l'invito dell'onorevole Zappalà di perorare, in sede di Giunta di bilancio, un impinguamento del capitolo che si riferisce alla legge regionale 17 ottobre 1965, numeri 9 e 10. Però vorrei che

al momento in cui farò la richiesta, ci fosse l'autorevole presenza e l'intervento anche dell'onorevole Assessore.

Debbo dire, tuttavia, che l'onorevole Zappalà, da pochi giorni Assessore alla pubblica istruzione, sconosce che al tempo in cui io presentai l'interrogazione (il 13 dicembre 1967) vi era in bilancio la disponibilità di fondi sufficienti alla realizzazione di questa istituzione tanto necessaria in Avola. E' chiaro che i funzionari dell'Assessorato non lo hanno informato. Aggiungo che l'Assessore del tempo si era incontrato con gli amministratori del Comune di Avola e in via breve aveva anche riferito quale poteva essere il finanziamento necessario. E, però, subito dopo, quel finanziamento dirottò verso altri lidi, che interessavano in quel momento l'Assessore del tempo per ragioni, evidentemente, di natura elettoralistica. Il progetto era stato presentato e discusso già, per cui era maturato nel tempo e nel giudizio di opportunità degli organi assessoriali, ma inopinatamente una diversa volontà dell'Assessore mutava la destinazione del finanziamento.

Ora io, dinanzi alla risposta dell'Assessore, non posso dichiararmi soddisfatto. Invito anzi l'onorevole Zappalà ad assumere migliori informazioni su quanto era stato realizzato all'epoca in cui l'interrogazione venne presentata, ed eventualmente di ovviare ad eventuali irregolarità ed ingiustizie.

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Signor Presidente, chiedo che venga sospeso momentaneamente lo svolgimento delle interrogazioni e che si passi alle interpellanz.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, si passa alle interpellanz della stessa rubrica.

Interpellanza numero 67, dell'onorevole Cardillo, al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione « per rappresentare, a seguito di pressanti giustificate richieste da parte di cittadini, Enti ed Assessore alla pubblica istruzione del comune di Catania, la urgente necessità di ripristinare nel Bilancio regionale del 1968 lo stanziamento per il monumento a Giovanni Verga, da diversi esercizi eliminato, nonostante disposto con una legge apposita (legge regionale 30 giugno 1954, numero 14);

perchè sia provveduto coevamente a sostituire la Commissione a suo tempo nominata, i cui membri sono deceduti o dimissionari, onde metterla in condizione di urgentemente riunirsi ed ultimare i lavori nel più breve tempo possibile.

Quanto sopra per un atto di serietà e di decoro dell'Assemblea regionale che fin dal 1954 ha votato una legge per onorare la memoria del grande Siciliano e dopo dodici anni si sono avute spese inutili, diritti quesiti dei terzi, la scomparsa della Commissione e dello stanziamento in Bilancio, nonchè l'immobilizzazione per lunghi anni di un'ala del Castello Ursino, museo civico di Catania, ove sono custoditi in più ambienti i bozzetti del « concorso incompiuto ».

CARDILLO. Chiedo di parlare per illustrare l'interpellanza.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDILLO. Onorevole Presidente, della erezione del monumento a Giovanni Verga se ne parla ormai da 14 anni. E' stato presentato un progetto di legge per lo stanziamento necessario che, ritengo, la Commissione di bilancio ha già approvato. Sono certo che l'Assessore prenderà nella dovuta considerazione l'argomento, anche per i riflessi morali e storici, attendo di conoscere le sue determinazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alla pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con legge regionale 30 giugno 1954, numero 14, venne disposta la erezione in Catania di un monumento a Giovanni Verga e per lo scopo fu autorizzata la spesa di lire 25 milioni. In esecuzione alla predetta legge, l'Assessore alla pubblica istruzione del tempo predispose il bando di concorso aperto ad artisti italiani e stranieri, comunque residenti in Italia, che, a seguito del parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa, nella adunanza del 27 ottobre 1955, fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del 10 novembre 1955.

Con decreto del Presidente della Regione, in data 1 febbraio 1956, fu costituita la Commissione giudicatrice i cui componenti, nella

loro quasi totalità, venivano chiamati a far parte della giuria in ragione della carica ricoperta, e con successivo decreto assessoriale del 31 ottobre 1956 la Commissione stessa venne nominata. L'articolo 3 del decreto presidenziale citato subordinava la validità delle deliberazioni della Commissione alla presenza effettiva di cinque componenti ed alla maggioranza qualificata di almeno quattro voti. Nel frattempo il Consiglio comunale di Catania deliberava l'ubicazione del monumento nella Piazza intitolata a Giovanni Verga.

Espletate tutte le formalità di rito, alla scadenza del bando di concorso, il 9 ottobre 1957, la Commissione si trovò a giudicare 19 opere ma non ne ritenne nessuna meritevole di essere prescelta. Tuttavia, avvalendosi della facoltà prevista dal bando di concorso, segnalò quattro bozzetti per l'assegnazione di un premio di lire 150 mila lire a titolo di rimborso spese ed ammise le opere prescelte ad un concorso di secondo grado, formulando appositi suggerimenti per la modifica e la rielaborazione dei bozzetti.

Nel nuovo termine assegnato, 30 aprile 1958, le quattro opere prescelte vennero ripresentate alla Commissione, opportunamente modificate. Nelle riunioni che seguirono però la Commissione non raggiunse alcun accordo circa l'opera da scegliere e rinviò i lavori ad un'ulteriore conclusiva adunanza che fu tenuta, questa volta, presso l'Assessorato il 17 febbraio 1959; ma a tale riunione non si ebbe il *quorum* previsto dal decreto presidenziale, che prescriveva la presenza di cinque membri e la maggioranza di quattro voti, cosicché la seduta dovette ritenersi nulla. In quella sede, tuttavia, la Commissione, dopo aver rilevato che nessuna delle opere presentate possedeva quelle qualità di assoluta emergenza che potevano giustificare una incondizionata approvazione del bozzetto, formulò una graduatoria di merito delle quattro opere ammesse a concorso di secondo grado.

Gravi apprezzamenti vennero in tale occasione formulati da parte dei membri presenti alla riunione i quali, dopo avere espresso il loro disappunto e rammarico per l'assenza della maggior parte dei componenti (assenza che venne interpretata come manifesta espressione della volontà di non proseguire il dibattito già cordialmente iniziato) decisero di rassegnare le proprie dimissioni. Tali dimissioni, tuttavia, non sono state mai né accettate

nè respinte, in relazione al fatto che quasi tutti i componenti facevano parte di diritto della Commissione in quanto investiti di una determinata carica pubblica. In relazione alle vivaci polemiche, che allora si agitarono nello ambiente artistico e politico del luogo e che vasta eco ebbero nella stampa, polemiche rilettanti in linea di massima il contrasto insorto fra i due gruppi dei componenti la Commissione, cioè quello catanese e quello palermitano, gli assessori del tempo decisero di rinviare la prosecuzione del concorso al fine di potere realizzare l'opera in clima di maggiore serenità. Nel frattempo, però, molti dei componenti la Commissione, essendo cessati dalla carica per la quale erano stati chiamati a farne parte, sono decaduti, altri si sono dimessi e altri ancora sono morti. Con il passar del tempo, infine, le somme all'uopo stanziate vennero eliminate dal bilancio e ciò contribuì ad aggravare le difficoltà in cui era costretta a dibattersi l'amministrazione, la quale inutilmente ha richiesto ad ogni nuovo esercizio finanziario il ripristino dello stanziamento di bilancio.

Le trascorse vicissitudini avevano, peraltro, orientato l'Assessorato verso la ritenuta opportunità di una diversa regolamentazione del concorso, previo l'annullamento degli atti posti in essere dalla precedente Commissione e previa la liquidazione dei diritti spettanti ai professionisti partecipanti al vecchio concorso. Ma a tutto ciò era considerato pregiudiziale il ripristino dello stanziamento di bilancio inutilmente ma ripetutamente richiesto dall'amministrazione. In mancanza, la pratica rimase a lungo in sospeso.

Nel 1966 la questione fu ripresa con una richiesta di parere al Consiglio di giustizia amministrativa, parere che veniva reso dall'Organo consultivo nell'adunanza del 25 marzo 1966. Il Consiglio, in tale sede, concordò sulla invalidità dell'ultima riunione della commissione, ma rilevò che nei confronti dei quattro concorrenti, ammessi, con deliberazioni pienamente valide, al concorso di secondo grado si era formato un vero e proprio diritto quesito alla conclusione del concorso. Il che impediva alla Amministrazione l'esercizio del potere discrezionale di annullamento della precedente gara e l'indizione di un nuovo concorso. Questi i fatti.

A questo punto desidero assicurare gli onorevoli interpellanti che condivido pienamente

le loro preoccupazioni in ordine alla realizzazione dell'opera in parola e concordo sull'esigenza che si dia finalmente luogo all'attuazione della volontà espressa dall'Assemblea con il voto che portò all'approvazione della legge numero 14 del 30 giugno 1954. All'uopo occorre però ripristinare lo stanziamento di bilancio ripetutamente richiesto dall'Assessorato e che non figura neppure nell'esercizio in corso. In proposito va notato tuttavia che la misura dello stanziamento fissato dalla legge in lire 25 milioni si manifesta ormai inadeguato alla bisogna. A tal fine occorre perciò che si provveda, attraverso un nuovo provvedimento legislativo, a rideterminare la somma messa a disposizione per la erezione del monumento, tenendo presente l'aumentato costo dell'opera e la possibilità che, nel caso venga ritenuta opportuna una nuova gara, bisogna soddisfare i diritti quesiti dei partecipanti al concorso precedente. Al riguardo risulta già presentato all'Assemblea regionale un disegno di legge di iniziativa parlamentare, che mi riservo di esaminare ed eventualmente integrare con mie proposte. Ottenuto lo stanziamento, si potrà procedere al rinnovo della commissione, la quale dovrà riprendere i suoi lavori partendo dall'ultimo atto valido della precedente commissione; e dovrà, quindi, portare ad espletamento il concorso nel più breve tempo possibile proclamando il vincitore tra i quattro bozzetti finalisti o, nel caso in cui nessuna di tali opere dovesse essere ritenuta meritevole, proponendo una nuova gara.

Confido nel fatto che, attraverso la rinnovata collaborazione di tutti gli enti interessati, l'opera possa essere finalmente realizzata. A tal fine assicuro tutto il mio impegno di assessore e di parlamentare perché vengano al più presto eliminati gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione dell'iniziativa. In effetti, che perduri ancora questo stato di carenza di espletamento di un concorso di un monumento per un insigne nostro siciliano, è certamente cosa che non è produttiva nei confronti dell'opinione pubblica siciliana, nazionale ed internazionale. Io mi adopererò per che possa essere approvato un disegno di legge che integri il capitolo del bilancio di quest'anno e, quindi, lo stanziamento, perché si possa espletare il concorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Cardillo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CARDILLO. Signor Presidente, onorevole assessore, il motivo della mia interpellanza risiedeva proprio sul fatto che, dopo quattordici anni, la legge, approvata dall'Assemblea, non aveva avuto esecuzione, nell'apprensione della cittadinanza catanese e nella beffa in cui si era andati a cadere perché è rimasta immobilizzata un'ala del castello Ursino. L'appello che rivolgo all'Assessore è soltanto uno: evitiamo i campanilismi tra Palermo e Catania e si costituisca una commissione che possa risolvere, in maniera definitiva e al più presto possibile, questo problema. Per quanto riguarda lo stanziamento in bilancio credo che lo decideremo senz'altro, sullo scorta anche delle proposte presentate da me e dall'onorevole Lombardo. Mi dichiaro, quindi, soddisfatto.

PRESIDENTE. L'interpellanza 119, dell'onorevole Lombardo, verte sul medesimo argomento: « Erezione in Catania di un monumento a Giovanni Verga ». Poichè l'interpellante non è presente in Aula, l'interpellanza s'intende ritirata.

Si prosegue con lo svolgimento delle interrogazioni della stessa rubrica.

Interrogazione numero 232, dell'onorevole Rossitto, all'oggetto: « Circolare del Consorzio provinciale dei Patronati scolastici di Ragusa per la formazione delle graduatorie per i doposcuola ».

Poichè l'interrogante non è presente in Aula, ad essa sarà data risposta scritta.

Per lo stesso motivo, sarà data risposta scritta, alle interrogazioni:

numero 234, dell'onorevole Nigro, all'oggetto: « Utilizzazione degli assistenti delle scuole materne nei servizi di cucina (inservienti) della refezione scolastica »;

numero 300, degli onorevoli Grasso Nicolosi e Messina, all'oggetto: « Provvedimenti nei confronti del direttore didattico delle scuole elementari di S. Angelo di Brolo »;

numero 301, degli onorevoli Grasso Nicolosi, La Duca, Attardi, Scaturro, Russo Michele, all'oggetto: « Situazione di molti istituti di istruzione secondaria legalmente riconosciuti »;

numero 310, degli onorevoli Grasso Nicolosi e La Duca, all'oggetto: « Revoca delle convenzioni stipulate con le scuole parificate della Regione »;

numero 321, dell'onorevole Marino Giovanni, all'oggetto: « Mancata corresponsione degli stipendi al personale di alcune scuole professionali regionali »;

numero 457, degli onorevoli Messina e De Pasquale, all'oggetto: « Provvedimenti per consentire l'inizio delle lezioni per gli alunni delle Scuole elementari e medie del comune di Mistretta ».

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAPPALA', Assessore alla pubblica istruzione. Chiedo che lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni venga rinviato ad altra seduta.

PRESIDENTE. Se non sorgono osservazioni, così resta stabilito.

Si passa alla rubrica « Enti locali ».

L'interrogazione numero 337, degli onorevoli Corallo e Sallicano è momentaneamente accantonata.

Interrogazione numero 340, degli onorevoli Scaturro, Attardi, Grasso Nicolosi, all'Assessore agli enti locali « per sapere se è a conoscenza del grave malcontento che regna tra i cittadini di Lucca Sicula (Agrigento) dove viene apertamente accusato quel sindaco di avere operato in modo scorretto nell'applicazione della legge regionale a favore delle popolazioni terremotate relativamente al sussidio di L. 200.000 per le case distrutte o gravemente danneggiate. »

La voce pubblica lucchese accusa il sindaco e l'ufficio tecnico comunale di avere disposto lo sgombero di case non lesionate, che non sono state affatto sgomberate perché perfettamente abitabili e che tuttavia primi fra tutti avrebbero già ottenuto le 200.000 lire per diretto e personale intervento del sindaco. Ciò, si dice, è avvenuto per 65 persone che fanno parte del parentado o del nucleo di amici politici o personali del sindaco.

Tutto ciò sarebbe avvenuto mentre diecine di cittadini hanno subito effettivi danni e che sono stati realmente costretti a sgomberare le loro abitazioni non hanno ricevuto il sussidio che per legge hanno diritto.

Chiedono, altresì, di sapere se il Governo,

di fronte a simili precise accuse rivolte dalla cittadinanza ad un sindaco, non ritenga di dovere disporre immediati e seri accertamenti per accettare i fatti. Ciò nell'interesse della pubblica amministrazione e dei cittadini interessati, affinchè vengano colpiti eventuali responsabilità ed ove risultassero vere le lamentele, a garanzia anche del prestigio del sindaco di Lucca Sicula ».

L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo premettere che il sindaco di Lucca Sicula compie gli atti relativi alle ordinanze di sgombero nella qualità di Ufficiale di governo e, quindi, rientrerebbe nella competenza della Prefettura svolgere opera di sorveglianza. Tuttavia, poichè le ordinanze del sindaco di Lucca Sicula seguono ad atti preparatori predisposti dagli uffici comunali, l'Assessore ha ritenuto di promuovere, sui fatti denunciati, opportuni accertamenti. Dall'ispezione è risultato che per ogni istanza trasmessa all'Assessorato per la concessione del contributo di cui all'articolo 14 della legge 3 febbraio 1968, numero 1, è stata regolarmente emessa un'ordinanza di sgombero, a cui risulta alligata una relazione tecnica sullo stato del fabbricato e sulla necessità di adottare tale provvedimento.

Per quanto riguarda, poi, i sussidi erogati a persone residenti nel Comune, debbo precisare che una certa lentezza nell'erogazione è da attribuirsi alla temporanea mancata disponibilità finanziaria cui la successiva legge ha ovviato. Il 30 dicembre 1968 risultavano pervenute numero 302 domande per le quali sono stati erogati 191 contributi. Per il rimanente non è stato possibile continuare l'erogazione dei contributi perché, come i colleghi interroganti sanno, si sono esauriti i fondi.

Il Governo ha presentato già un disegno di legge che verrà fra non molto all'esame della Assemblea per potere ultimare l'erogazione delle ultime 12 mila domande pervenute da tutti i comuni terremotati della Sicilia. Riteniamo che non dovrebbero restare altre domande in sospeso, anche perché mi sono preoccupato di inviare delle circolari ai sindaci avvertendoli che probabilmente la nuova legge, così come io ho proposto, fisserebbe un termine oltre in quale non sarà più possibile inol-

trare nuove domande. Ciò allo scopo di determinare una certa diligenza negli aventi diritto.

Come si è potuto constatare l'erogazione dei contributi, supera di gran lunga il 50 per cento, perchè già prevedendo di non potere assolvere la totalità delle richieste ho cercato di determinare delle percentuali e talvolta ho anche suggerito ai sindaci, di dare la precedenza nelle segnalazioni ai più bisognosi; cosa che ritengo i sindaci stessi abbiano fatto. Con la nuova legge comunque riteniamo di assolvere completamente questo compito.

PRESIDENTE. L'onorevole Scaturro ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCATURRO. Onorevole Presidente la risposta dell'onorevole Assessore non mi soddisfa affatto, soprattutto per quel che riguarda l'ispezione effettuata dai funzionari.

Noi abbiamo accertato che alcune cose sono state fatte non perfettamente in conformità alla legge; mentre l'ispezione pare che tenda a chiudere la partita al fine di nascondere una realtà veramente poco edificante. Noi, quindi, vorremmo pregare l'onorevole Assessore di disporre ulteriori accertamenti, perchè non riteniamo sufficiente l'aver constatato che per ogni domanda era alligata una ordinanza di sgombero; è naturale che vi sia. D'altra parte, l'Assessorato non avrebbe neanche preso in considerazione la domanda se non ci fosse stata alligata l'ordinanza di sgombero. Solo, però, che per l'ordinanza — ed in ciò è la nostra accusa — il sindaco ha usato un metro notevolmente ampio. E noi abbiamo denunciato il fatto (che è stato accertato — anche se l'onorevole Assessore ha tacito questa parte —) che il Sindaco personalmente è andato in Assessorato e, nell'imminenza delle elezioni politiche del 1968, ha portato con sé 65 assegni bell'e pronti di 65 amici, parenti, eccetera; e così molti di essi hanno ottenuto, solo per favoreggiamento, l'ordinanza di sgombero. Questo è un fatto scandaloso che noi denunziamo all'opinione pubblica siciliana.

Nello stesso tempo chiediamo all'Assessore maggiori precisazioni. Probabilmente presenteremo una interpellanza per avere ulteriori notizie, per andare in fondo in questa vicenda. L'interrogazione denuncia anche il fatto che

decine di cittadini aventi diritto non hanno ancora ricevuto il sussidio.

Debbo dire, a tal proposito, che ci troviamo di fronte a un fatto gravissimo. Lei, onorevole Assessore ha detto giustamente che a Luca Sicula soltanto duecento domande non sono state ancora evase; ma io debbo dirle che ci sono ancora 12 mila terremotati, moltissimi di Menfi, di S. Margherita Belice, cioè di paesi veramente distrutti, che non hanno avuto le 200 mila lire cadauno. Io credo che il Governo debba intervenire rapidamente per reperire altri 20 miliardi e mezzo circa occorrenti per il pagamento delle rimanenti domande. E' indispensabile che si provveda al più presto possibile; e non ritengo necessario ricordare che il sussidio di 200 mila lire fu stabilito con la prima legge del gennaio 1968, proprio per venire incontro alla insorgente necessità di chi, costretto a sgomberare la casa, doveva recepire immediatamente un nuovo alloggio. A un anno e tre mesi dal terremoto, è evidente che quella gente ha risolto comunque il problema dell'abitazione, però si è dovuta indebitare e aspetta ancora il sussidio della Regione.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 347, dell'onorevole Sallicano, è momentaneamente accantonata. Interrogazione numero 347, degli onorevoli Cagnes, Rossitto, all'oggetto: « Funzionamento della Commissione provinciale di controllo di Ragusa ». Poichè gli interroganti non sono presenti, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Per lo stesso motivo, sarà data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

— numero 404, dell'onorevole Carfi, all'oggetto: « Ritardata convocazione del Consiglio comunale di Mazzarino »;

— numero 406, degli onorevoli Rindone, Carbone, Marraro, all'oggetto: « Provvedimenti perchè venga convocato il Consiglio comunale di Linguaglossa »;

— numero 409, dell'onorevole Lentini, allo oggetto: « Ricostituzione degli organi consiliari ordinari del comune di Agrigento e di altri comuni della provincia »;

— numero 415, dell'onorevole Tepedino, all'oggetto: « Elezioni per il rinnovo dei Consigli provinciali »;

VI LEGISLATURA

CLXXXIX SEDUTA

25 MARZO 1969

— numero 416, dell'onorevole Marino Giovanni, all'oggetto: « Decadenza del Consiglio comunale di Agrigento »;

— numero 431, degli onorevoli Russo Michele, Bosco all'oggetto: « Assegnazione di un segretario al comune di Niscemi »;

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 420, degli onorevoli De Pasquale, Messina, all'oggetto: « Scioglimento del Consiglio comunale di Furnari » è rinviato.

Interrogazione numero 433, degli onorevoli Corallo, Rizzo, all'Assessore agli enti locali « per sapere se è a conoscenza che il Comune di Marsala ha di recente assunto nei ruoli della nettezza urbana sedici persone, per la gran parte in possesso di titoli di studio di grado superiore e tutte quante legate da stretti vincoli di parentela, di amicizia politica e di collusione clientelare con noti esponenti politici e dirigenti di partiti, che in quel Comune sostengono l'ASFITTICA e traballante Giunta di centro-sinistra.

Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere se l'Assessore non ritenga di dover promuovere i necessari provvedimenti nei confronti degli autori di tali massicce assunzioni, avendo costoro provveduto alla « sistemazione » dei loro parenti ed amici nel più assoluto dispregio delle norme che vietano agli enti pubblici di procedere ad assunzioni di qualsivoglia tipo di personale, senza pubblico concorso ».

L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi l'Assessorato, venuto a conoscenza, anche a seguito della interrogazione, dell'assunzione da parte del sindaco di Marsala di sedici unità nel ruolo del personale della nettezza urbana, è intervenuto con una indagine. Posso informare l'onorevole interrogante che con l'annullamento, intervenuto da parte della Commissione di controllo, in data 24 agosto 1968, della deliberazione 1287, con cui i sedici elementi erano stati assunti, si è posto fine alla situazione anormale. In definitiva l'assunzione non è avvenuta, perché la delibera è stata annullata.

PRESIDENTE. L'onorevole Corallo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORALLO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto. Soddisfatto di me stesso, poiché l'onorevole Assessore ci ha comunicato che a seguito della mia segnalazione...

MURATORE, Assessore agli enti locali. Anche.

CORALLO. Anche a seguito di questa segnalazione, l'onorevole Assessore ha fatto le indagini, ed ha accertato che effettivamente le cose stavano come noi dicevamo; sicchè la Commissione di controllo ha annullato le delibere di assunzione di sedici persone al Comune di Marsala. Però se questo è vero, è anche vero che io accennavo agli stretti vincoli di parentela che esistevano tra le persone assunte e gli amministratori.

Ora il fatto che la Commissione di controllo abbia annullato la detta deliberazione — e ha fatto benissimo — non cancella l'atto e la responsabilità degli amministratori comunali. Io vorrei invitarla, onorevole Assessore, anche, a togliere questo vizio agli amministratori comunali, a non limitarsi, come giustamente ha fatto, a richiamare l'attenzione della Commissione di controllo e a farla intervenire, ma a trarre tutte le conseguenze da tali fatti nei riguardi degli amministratori comunali che violano le leggi della Regione.

Interrogazione numero 435, dell'onorevole Mazzaglia, all'oggetto: « Elezione amministrative del Comune di Solarino ». Poichè l'interrogante non è presente, all'interrogazione sarà data risposta scritta.

Per lo stesso motivo, sarà data risposta scritta anche all'interrogazione numero 436 dell'onorevole Mazzaglia, all'oggetto: « Assunzioni effettuate per chiamata diretta da parte dell'Amministrazione provinciale di Messina ».

Interrogazione numero 446, dell'onorevole Corallo, all'Assessore agli enti locali « per sapere i motivi che giustificano la mancata convocazione dei comizi elettorali nei comuni di Agrigento e Gibellina, malgrado le formali assicurazioni ripetutamente date anche in risposta ad apposite interrogazioni ».

Segue poi l'interrogazione, che verte sul medesimo argomento, la numero 447, degli onorevoli Scaturro, Giubilato, De Pasquale, al Presidente della Regione e all'Assessore agli enti locali « per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo ad escludere dalla

consultazione elettorale del 24 novembre 1968 i comuni di Agrigento e Gibellina.

Se non ritengano tale decisione un atto del tutto illegittimo da correggere subito dopo la convocazione dei comizi elettorali nei due comuni sopradetti ».

L'Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, posso assicurare agli onorevoli interroganti che ad Agrigento stiamo procedendo alla nomina del commissario regionale. Dopo di che, anche d'accordo col Presidente della Regione, affronteremo il problema della fissazione delle elezioni.

Per quanto riguarda il comune di Gibellina vi ricorderete che quel comune non entrò a far parte del gruppo dell'ultima tornata, perchè la Prefettura comunicò che si stavano ricostruendo alcuni registri la cui mancanza avrebbe privato un considerevole numero di elettori della possibilità di esercitare il diritto di voto.

SCATURRO. Quella gente votò per le ultime elezioni politiche; quindi i registri sono stati ricostituiti.

GIACALONE VITO. Prima c'erano e dopo no!

MURATORE, Assessore agli enti locali. No; ho dei telegrammi del Prefetto.

Quindi, se andrò ad accertare che la regolarizzazione è avvenuta e se possiamo garantire il diritto di voto a circa duemila elettori che si trovano fuori della Sicilia, — e tutti abbiamo interesse perchè ciò avvenga — ritengo che non ci saranno difficoltà a convocare al più presto, i comizi elettorali.

PRESIDENTE. L'onorevole Corallo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORALLO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono insoddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, anche perchè, in

verità, non è una risposta quella che ha dato. Noi volevamo sapere se si fanno le elezioni a Gibellina e quando si fanno; ne sappiamo esattamente quanto prima.

L'onorevole Assessore dice che tutti abbiamo interesse, tutti moriamo dal desiderio di fare svolgere le elezioni a Gibellina. Onorevole Assessore, questo non è vero. C'è qualcuno che non ha questo desiderio, che non freme all'idea di convocare le elezioni comunali a Gibellina. Parliamoci chiaramente, perchè è inutile prendersi in giro fra di noi. C'è qualcuno, ripeto, che non vuole le elezioni, e noi diciamo che questa è una infamia, perchè se c'è un comune che ha il diritto di avere una rappresentanza democratica è proprio quello di Gibellina, distrutto dal terremoto, che deve prendere decisioni vitali, decisive per il suo futuro. E ciò per quanto riguarda la ubicazione del paese, le sue dimensioni, le sue strutture urbanistiche, eccetera. Tutto deve essere deciso. Come è possibile che si pensi ad affidare ad un commissario il compito di fare delle scelte che sono decisive per l'avvenire di quel comune? E' una infamia! La popolazione di Gibellina ha il diritto di decidere su queste cose; non può essere un commissario a prendere tali decisioni.

Lei sa che il giorno sciagurato del terremoto a Gibellina si stava votando. Le elezioni furono interrotte la sera della domenica, quando già si registravano le prime scosse di terremoto. Dopo di che, il Prefetto, opportunamente in quel momento, sospese le elezioni. Da allora non siamo più riusciti ad ottenere la convocazione dei comizi elettorali, sospesi in quella drammatica notte. La giustificazione che lei ha portato non è valida, non ha senso. Le hanno dato i colleghi, interrompendolo, che non si può sostenere che a Gibellina non c'erano i registri; se è vero che le elezioni politiche si sono potute fare i registri c'erano. Se si è potuto votare per le elezioni politiche, si deve poter votare anche per le amministrative. In realtà ci troviamo di fronte a dei pretesti. Noi le diciamo che questo gioco deve finire. Lei non può prestarsi al gioco meschino del suo partito, che non vuole le elezioni a Gibellina. Lei non può fornire un paravento a giustificazioni non valide, a motivazioni che non hanno nulla a che vedere con quanto lei ha detto e che privano la popolazione di Gibellina del suo diritto sacrosanto di avere i

suoi organi in un momento così delicato della vita del comune.

Ora, onorevole Assessore, al di là di quello che possiamo dire in questo momento nel riconfermarle la nostra protesta e la nostra indignazione per questo gioco, che si sta facendo ai danni di una popolazione, che non merita un tale trattamento, vogliamo preavvertirla che, ove nei prossimi giorni, per le vie che lei riterrà più opportune, non ci darà garanzie precise che a Gibellina si voterà, e al più presto, saremo costretti a far ricorso ad altri strumenti parlamentari. Dovremo arrivare alla mozione, all'impegno in Aula ed a ritenerla personalmente responsabile della mancata convocazione dei comizi elettorali. Quindi, non si faccia illusioni. Noi torneremo ancora sull'argomento fino a quando lei non ci darà la garanzia che il comune di Gibellina sarà restituito ad una democratica gestione.

PRESIDEN'E. L'onorevole Scaturro ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

SCATURRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che l'onorevole Assessore — con tutto il rispetto che io ho personalmente del collega Muratore — continui, sul problema di Agrigento, a menar il can per l'aia, come si suol dire. Ho già avuto modo, su questo stesso argomento, di avvertire l'onorevole Muratore che non si può prendere in giro la gente anche all'insegna della cortesia.

L'onorevole Muratore deve dirci chiaramente per quale motivo ad Agrigento fino ad ora, dopo oltre un anno, non c'è ancora la dichiarazione di decaduta del consiglio comunale. Questo fatto che ha determinato indignazione veramente impressionante nell'opinione pubblica agrigentina, anche perché il commissario del comune è un tale dottor Pupillo, che mi risulta non abbia avuto l'approvazione dell'onorevole Muratore, quale Assessore competente agli enti locali, ma che è stato imposto dall'onorevole Carollo, allora Presidente della Regione. Il dottor Pupillo pare sia lì per servire determinati gruppi di amici dell'onorevole Carollo, tra cui l'ex Assessore Gallo, i Pantalena, i Miccichè, cioè tutto un gruppo di denunziati per motivi collegati con la frana avvenuta nella città di Agrigento. Questo signor Pupillo rifiuta persino di ricevere delegazioni di lavoratori. E'

commissario *ad acta*, non è neanche commissario straordinario; eppure prende decisioni proprie del consiglio comunale. Senza averne i poteri, prende delle decisioni in ogni settore dell'amministrazione, compreso quello del personale, valorizzando personaggi squallidi e portandoli in primissimo piano.

Ma ci sono fatti ancora più gravi: tutti gli *ex* sindaci democristiani di Agrigento sono sotto processo (tranne i morti, naturalmente, che, secondo la procedura penale, non possono essere denunziati); uno di essi, Di Giovanni, è in carcere da parecchi mesi. Le denunce investono le intere giunte e non certo per reati secondari; le imputazioni minori sono: esercizio abusivo delle proprie funzioni e appropriazioni indebite; ma vi sono anche reati di estrema gravità. Ebbene nessuno può negare che questa gente, avendo operato come ha operato, ha danneggiato la cittadinanza di Agrigento e che pertanto l'amministrazione comunale avrebbe dovuto sentire la necessità, l'utilità, avrebbe dovuto avere la sensibilità di costituirsi parte civile. Il signor Pupillo non ha ritenuto di fare ciò, nonostante lo scempio che si è fatto della città di Agrigento. Anzi, ha concesso una serie di licenze di costruzione e pare abbia persino autorizzato il signor Pantalena a riprendere i lavori di costruzione già sospesi, di alcune villette nella Valle dei Templi, a 50 metri dal Tempio di Giunone. Molto presto, quindi, pare che avremo lì ristoranti e attrezzature di questo tipo. Il Pantalena è stato anche autorizzato ad eseguire opere di demolizione e di costruzione a Porta di Ponte e risulta in maniera certa ed incontestabile che la Segreteria del Comune ha fatto rilevare anche con una lettera scritta al Commissario che tutto ciò era illegale. Il dottor Pupillo ha disatteso la lettera, ha tolto la parola persino al funzionario che aveva fatto pervenire la lettera stessa e ha autorizzato Pantalena a demolire un palazzo a Porta di Ponte. Addirittura ha dato appalti! Una delle cose più scandalose! Domenica scorsa ho tenuto un comizio ad Agrigento denunciando fatti gravissimi di questo tipo. Mi riferisco in particolare all'appalto che riguarda l'affissione. Risulterebbe che la delibera è stata emessa senza gara; a licitazione privata. L'appalto è stato concesso alla società «Trinacria» che è rappresentata, guarda caso, dal cognato del segretario particolare del presidente della commissione di controllo di Agrigento.

TRINCANATO. *Ex* Presidente.

SCATURRO. Esatto: l'*ex* presidente è Lucio Barbera.

Onorevole Assessore, nel giro di dodici ore, la Commissione provinciale di controllo di Agrigento ha approvato quella deliberazione. Peraltro la deliberazione sarebbe illegittima perché pare che il contratto stabilisca che per il primo anno le tariffe di affissione saranno uguali, mentre dal 1970 andrebbero addirittura moltiplicate, credo, per sei volte, impegnando così, ora per allora, la volontà e la decisione del Consiglio comunale, che in ogni modo dovrà pure essere eletto, oppure i futuri commissari *ad acta*. Io ho parlato con alcuni funzionari della Commissione di controllo su questo fatto. Mi hanno detto che sì..., effettivamente..... Comunque il problema da vedere, problema più grave, perché non è limitato a questa deliberazione, da esaminare più approfonditamente è il problema della funzione che hanno i commissari, dei poteri dei commissari *ad acta* di impegnare il bilancio comunale in questo modo, di fare delibere di questo tipo, che non hanno carattere di ordinaria amministrazione; insomma quali dovrebbero essere le funzioni specifiche che i commissari *ad acta* dovrebbero avere in questo campo.

Onorevole Assessore, la popolazione di Agrigento chiede, intanto, — l'abbiamo chiesto ripetutamente — la cacciata via di questo commissario; ma egli finora è stato inamovibile e si dice che ciò è dovuto al fatto che egli è l'uomo di gruppi locali che hanno rapporti molto poco politici con l'onorevole Carollo. Ora Carollo è stato cacciato dalla Presidenza della Regione; credo che sia il momento di cacciare via Pupillo dal comune di Agrigento. Tranne che, ad un certo punto, gli stessi rapporti non si allaccino con l'onorevole Fasino ed anche con l'onorevole Muratore, che io riconosco come galantuomo, ma che conosce molte porcherie commesse da questo signor Commissario Pupillo, eppure lo tiene ancora lì.

Onorevole Assessore, qua, al di là della buona volontà di qualche singola persona, ci sono problemi di responsabilità; il preposto al ramo degli enti locali è lei e quindi lei assume di fronte alla legge e di fronte all'Assemblea le sue precise responsabilità. Noi chiediamo l'allontanamento immediato del commissario Pupillo, lo scioglimento del Consiglio

comunale, la nomina di un commissario e le elezioni entro la primavera. Siamo ancora a marzo, si può benissimo votare entro la prima quindicina di giugno. Noi le chiediamo questo impegno. Sono d'accordo con l'onorevole Corallo che dovremo presentare certamente una mozione in questo senso per impegnare il Governo a questo preciso adempimento, affinchè si ponga fine ad una illegalità che è divenuta permanente.

E veniamo a Gibellina. Perchè a Gibellina non si ristabilisce la normalità democratica? La popolazione di Gibellina ha votato il 18 e il 19 di maggio; i registri ci sono, il comune funziona. La verità è questa: chi è il commissario di Gibellina? E' il non mai abbastanza lodato signor Colapace, il quale è tanto ben visto dalla popolazione che, come lei sa benissimo, qualche mese addietro la popolazione tutta ha fatto uno sciopero di parecchi giorni e lo ha cacciato a pedate. Pare che Colapace si sia dimesso preoccupato di questo stato di cose. Però poichè la Democrazia cristiana di Trapani è divisa e c'è una parte che vuole tenere in carica Colapace a qualunque costo e una parte che lo vorrebbe sostituire, lei è ancora in attesa che quei signori si mettano d'accordo per la nomina di un nuovo commissario. E intanto Gibellina aspetta che l'Assessore emanì il relativo decreto.

Ora il punto è questo, onorevoli colleghi. Qui non c'è il problema della decadenza del consiglio comunale e nemmeno quello della nomina del commissario, sia esso Colapace o un altro. Il vero problema è che a Gibellina le elezioni devono essere fatte subito. Magari per Agrigento si potrebbe dire che il Consiglio di giustizia amministrativa si è pronunziato in ritardo. Ma per Gibellina? Io credo che sono stati superati tutti i problemi e quindi non fare le elezioni amministrative è veramente una scorrettezza politica e morale nei confronti di una popolazione tanto colpita dalla tragedia del terremoto.

Del resto, la popolazione di Gibellina ha espresso la sua volontà: sono state raccolte oltre duemila firme di elettori che chiedono che si facciano le elezioni. Perchè queste elezioni non si fanno? Quali sono i motivi giuridici, morali, politici che possono spiegare questo ritardo? Non mi pare che ce ne siano, onorevole Assessore. Noi vogliamo che si ponga fine a questa scandalosa situazione, senza alcun indugio. Sappiamo che voi sognate il

turno ordinario di novembre anche per Agrigento e Gibellina; ma a questo non bisogna arrivare. Agrigento, vittima della frana; Gibellina vittima della tragedia del terremoto; entrambe martiri della natura, non devono continuare a subire ancora angherie, oppressioni, ingiustizie, fatte da parte di uomini che questo Governo purtroppo tiene ancora lì, per interessi che sono certamente ben diversi da quelli generali della popolazione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 465 degli onorevoli Marilli e Romano, all'Assessore agli enti locali « per conoscere quali interventi sono stati espletati in rapporto alla inopportuna e clientistica iniziativa del Sindaco di Siracusa, che, nominando delegato amministrativo della frazione di Belvedere, in violazione dell'articolo 70 dello Ordinamento degli enti locali, persona non residente nella frazione e imponendone la immissione nell'ufficio a mezzo del ricorso alla forza pubblica, ha provocato una generale riprovazione e vivo fermento fra la popolazione, come è stato rappresentato anche da prese di posizione unitarie della Cgil, della Cisl, della Uil e delle Acli.

Più in generale, gli interroganti desiderano conoscere l'opinione della persona in merito al comportamento dell'Amministrazione comunale di Siracusa, che dimostra di usare metodi perlomeno irresponsabili nei confronti dei suoi più elementari doveri nei riguardi di una numerosa popolazione qual è quella della frazione di Belvedere, considerando che, nel quadro dei contrastati equilibri delle frazioni dei partiti che da quattro anni condividono l'onere dell'amministrazione comunale, sono stati intercambiati ben cinque delegati, provocando di conseguenza un continuo aggravamento delle precarie condizioni della frazione e dei cittadini che ci vivono ».

L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in virtù della facoltà sancita dall'articolo 70 dell'Ordinamento regionale degli enti locali vigente in Sicilia, sono state conferite al consigliere comunale, signor Giuseppe Ajello, le funzioni di delegato amministrativo nella frazione di Belvedere, dove il predetto consigliere risulta anagraficamente residente dal 20

maggio 1966 e dove egli dal 28 maggio 1966 al 19 dicembre 1967 ebbe ad assolvere le medesime funzioni senza dar luogo a lamentele o censure.

A parte la validità della scelta, nessuna preoccupazione può destare fra i naturali della frazione la delega di cui trattasi, avendo essa natura prettamente amministrativa e carattere di esecutività limitata, in pratica, a poche materie di quelle attribuite al capo dell'Amministrazione comunale e precisamente alla osservanza dei regolamenti comunali ed al ricevimento e rilascio di taluni documenti o certificazioni, per cui gli interessati delle frazioni di cui trattasi sono sempre e in ogni caso rappresentate e tutelate al pari degli altri amministrati dell'intero territorio comunale.

Per quanto attiene alla presunta violazione del disposto di cui al secondo comma dell'articolo 70 dell'Ordinamento regionale degli enti locali, si ritiene far presente che la questione riguardante il consigliere Ajello, è stata già oggetto di pronuncia da parte del pretore del mandamento di Siracusa, il quale, giusta la sentenza emessa in sede istruttoria il 13 dicembre 1965, dichiarava non doversi procedere contro Ajello Giuseppe, imputato del reato di cui all'articolo 483 del codice penale, per avere falsamente attestato all'ufficio dell'anagrafe del comune di Siracusa di aver trasferito la propria residenza in Belvedere, perché il fatto ascrittigli non sussiste, ordinando la restituzione di quanto sequestrato.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

ROMANO. Onorevole Presidente, non posso dichiararmi del tutto soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore. La sentenza emessa dal magistrato nel dicembre 1965 può essere giusta dal punto di vista giuridico; ma dal 1965 al 1968 (epoca in cui avvenne un grande movimento di popolo in quella frazione di Siracusa) sono passati tre anni. E' da notare che la manifestazione non è stata fatta da una sola parte politica, ma da tutta la popolazione che riconosce nella nomina del delegato della frazione di Belvedere, un abuso, un atto di forza della amministrazione comunale di Siracusa, con il quale viene imposto un delegato che non risiede in effetti nella frazione di Belvedere.

Quella frazione, onorevole Assessore, dista cinque chilometri dalla città di Siracusa e, oltre ad essere una delle più grosse, ha una particolare posizione geografica, trovandosi ad una distanza di circa dieci chilometri dalla zona industriale. Quindi i problemi di quella frazione non possono essere discussi dalla popolazione del luogo con un delegato che risiede nella frazione stessa appena due-tre ore al giorno. Quella popolazione viene pertanto privata dell'organismo responsabile, capace di rappresentarne serenamente, obiettivamente, le esigenze, anche per quanto riguarda i rapporti con la zona industriale, gli insediamenti urbanistici, eccetera. Per questo vi è stata una presa di posizione unitaria, onorevole Assessore, delle Acli, della Uil, della Cisl, della Cgil; una manifestazione unitaria di tutte le forze politiche locali nei confronti della amministrazione comunale di Siracusa per questa imposizione abusiva. Credo anzi che questa vicenda abbia avuto e avrà anche strascichi giudiziari perchè i responsabili diretti dei sindacati e delle Acli per questa manifestazione sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

E' chiaro che certi metodi, come il ricorrere all'espeditivo del rilascio di un attestato di residenza, sia pure temporanea, in quella frazione, non risolvono il problema di fondo. Oltre tutto, una frazione come quella di Belvedere, non deve essere sottovalutata.

Io ritengo quindi, onorevole Assessore, di non dichiararmi del tutto soddisfatto e ritengo che lei debba accertarsi effettivamente se non sia il caso di sostituire il delegato della frazione di Belvedere, attualmente non residente (anche se anagraficamente risulta residente a Belvedere) con un delegato che sia consigliere comunale di quella frazione, e che sia domiciliato e risieda a Belvedere in modo da potere tutelare meglio gli interessi di quella frazione dove risiede.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 484, degli onorevoli La Duca, La Torre e La Porta, all'Assessore agli enti locali «per conoscere se non ritiene opportuno prendere conducenti iniziative affinchè la Amministrazione comunale di Palermo proceda all'applicazione del R. D. 22 aprile 1886 (G. U. 17 maggio 1886, n. 115) al fine di consentire la rapida ed ormai indifferibile esecuzione dei lavori di consolidamento neces-

sari per il ripristino dell'agibilità della Biblioteca comunale di Palermo in atto chiusa al pubblico in conseguenza dei danni provocati dal sisma del gennaio scorso.

Essendo, infatti, detta biblioteca sistemata entro un edificio di notevole interesse monumentale (ex Casa Professa dei PP. Gesuiti), la immediata applicazione del predetto decreto consentirebbe l'esecuzione delle opere necessarie al consolidamento a trattativa privata od in economia, risolvendo così una situazione bloccata dalla gara di appalto dei lavori che, a giudicare dal ritardo della esecuzione delle opere, deve essere andata deserta».

L'Assessore agli enti locali, ha facoltà di rispondere.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, posso informare gli onorevoli interroganti che le opere di consolidamento per il ripristino e l'agibilità della Biblioteca comunale di Palermo, dopo i danni subiti a seguito dei movimenti tellurici del gennaio-febbraio dell'anno scorso, sono stati appaltati. Credo anzi che siano stati iniziati. E nell'atto d'obbligo è stabilito che debbono essere consegnati, definiti, come termine ultimo, entro il mese di maggio.

Devo informare, altresì, l'onorevole La Duca che è stata, attraverso un mio intervento, ripescata una vecchia pratica per l'impianto dell'ascensore e del montacarichi; ed anche questi lavori fra breve tempo saranno portati a termine e quindi la nostra Biblioteca comunale avrà anche questi conforti sussidiari di grandissima utilità.

PRESIDENTE. L'onorevole La Duca ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

LA DUCA. Onorevole Assessore, se è come ella dice, e cioè se i lavori saranno completati entro maggio, dovrei dichiararmi soddisfatto. Però vorrei mettere in evidenza che il termine risale al gennaio dell'anno 1968 e il maggio è dell'anno 1969; quindi sono passati circa quindici mesi. Vorrei pure far notare anche che la Biblioteca comunale di Palermo non è stata distrutta dal terremoto, ma ha avuto dei danni molto modesti. Pare (meno male!) che soltanto delle scaffalature della saletta che viene adibita a schedario, delle pesanti scaffalature di stile neoclassico in le-

gno che rimontano al secolo scorso, si siano staccate dalle pareti a seguito delle vibrazioni indotte dal movimento sismico. Eppure, per potere eseguire le opere di consolidamento, il cui ammontare credo che si aggiri intorno a un milione e mezzo o due milioni, è stato necessario esperire diverse gare di appalto, che però sono andate deserte. Ed è evidente il motivo: quale poteva essere l'utile di una impresa che partecipava ad una gara di appalto il cui ammontare complessivo era di un milione e mezzo? Erano delle opere che dovevano senza alcun indugio essere eseguite in economia. Che cosa ne è conseguito? che la biblioteca è rimasta chiusa per molti mesi. Eppure la Biblioteca comunale di Palermo possiede un materiale bibliografico importissimo; ha un ingente numero di volumi e manoscritti che vengono consultati non solo da studenti universitari, ma anche da professori e anche da studiosi che vengono da altre parti d'Italia e perfino dall'estero.

Essendosi appreso che le gare di appalto sono andate deserte, io, come mi sono permesso di ricordare nella mia interrogazione, ho ricercato nel passato e ho trovato una legge del 1886 (le ricerche archeologiche, come vede, anche nel campo legislativo danno dei risultati) che consente di affidare in economia le opere necessarie per consolidare le scaffalature.

Io spero che quanto lei ha detto si verifichi effettivamente, nel senso che, entro maggio, le opere possano essere completate. Sono lieto che ci sarà anche l'ascensore. Io salgo le scale a piedi, ma ne sono lieto per gli studiosi anziani.

Vorrei infine richiamare l'attenzione sua sulla Biblioteca comunale di Palermo, che ha bisogno di altre opere di carattere straordinario, che sono urgenti per potere dare la massima efficienza a questo istituto, che è veramente importante per la vita culturale della nostra regione.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 503 degli onorevoli Scaturro, Attardi e Grasso Nicolosi, all'Assessore agli enti locali « per sapere se è a conoscenza della totale paralisi nella quale è precipitata l'amministrazione provinciale di Agrigento, in latente crisi da alcuni anni, immobile ed assolutamente incapace di affrontare i gravissimi problemi che travagliano la vita della provincia

e culminata circa un mese fa nelle clamorose dimissioni della giunta Nicosia.

Se è a conoscenza inoltre che il presidente dimissionario non solo non ha provveduto a convocare il Consiglio perchè decida sulle missioni e proceda alla elezione dei nuovi organi amministrativi della Provincia, ma, nonostante oltre un quinto dei consiglieri in carica ne abbia chiesto la convocazione a norma dell'articolo 137 dell'ordinamento degli enti locali, il dottor Nicosia ha fatto scadere i termini senza adempiere a un suo preciso dovere.

Se non ritenga di dovere intervenire con la massima urgenza perchè abbia luogo la convocazione del Consiglio provinciale per la normalizzazione degli organi della amministrazione provinciale di Agrigento ».

L'Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere.

MURATORE, Assessore agli enti locali Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero informare gli onorevoli interroganti che, a seguito degli interventi dell'Assessorato, il Consiglio provinciale di Agrigento è stato convocato per il 24 marzo, ma, data la mole degli argomenti all'ordine del giorno....

SCATURRO. Si è riunito ieri sera.

MURATORE, Assessore agli enti locali. E infatti si è riunito ieri sera. Però, data la mole degli argomenti all'ordine del giorno, si è aggiornato al giorno 31 per la prosecuzione del dibattito.

Evidentemente l'Assessorato non mancherà di vigilare a che tutti gli argomenti all'ordine del giorno vengano trattati e che l'attività di quel Consiglio provinciale possa riprendere con quel ritmo normale che è giusto che abbia, perchè gli interessi soprattutto della cittadinanza possano essere salvaguardati e garantiti.

PRESIDENTE.. L'onorevole Scaturro ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

SCATURRO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, come si può essere soddisfatti della risposta dell'Assessore? Ci troviamo di fronte ad un'amministrazione provinciale in crisi da sei mesi, cioè dal mese di ottobre. Noi abbiamo segnalato all'onorevole Assessore, con

la nostra interrogazione, che non è di questi giorni, ma è del 13 novembre 1968, che il Presidente dimissionario Nicosia non solo non ha convocato il Consiglio, come era suo dovere, ma pur essendovi stata una regolare richiesta di convocazione a norma dell'articolo 137 dell'Ordinamento degli enti locali in perfetta regola, il dottor Nicosia non ha proceduto alla convocazione e l'Assessorato non ha fatto il suo dovere.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Lo Asessorato lo ha diffidato.

SCATURRO. Non ha fatto il suo dovere. Io non so a che cosa serva una diffida se un qualunque Presidente dimissionario della Provincia di Agrigento o di qualunque altra perde quattro mesi di tempo per convocare il Consiglio. La convocazione è avvenuta, ma non per la sua diffida, onorevole Assessore. Io non nego che la diffida ci sia stata. Pare — stando alle notizie che « *La Sicilia* » ci dà stamattina — che siano stati ripresi gli accordi e le intese tra i democristiani e i socialisti per rimettere su una nuova amministrazione provinciale di centro-sinistra. Quella che c'era era un monocolore, perché non c'erano neanche i repubblicani.

Onorevole Assessore, dobbiamo cercare di intenderci sul modo di attuale la vigilanza dell'Assessorato e sui compiti e sulle responsabilità dell'Assessore. E' vero che c'è stata una crisi regionale durata tre mesi, ma è anche vero che lei, che era assessore prima della crisi, è rimasto in carica per l'ordinaria amministrazione; e quello di cui parliamo rientra fra gli atti dovuti che si possono fare anche con il governo in crisi. A meno che il problema non sia diverso, e cioè: a chi appartiene in questi giorni Nicosia, amici democristiani di Agrigento? A voi, a Bonfiglio? Non lo so; non è facile tenere la casistica di come passa e ripassa il dottor Nicosia da uno schieramento all'altro.

TRINCANATO. Può saperlo meglio lei che è di Ribera.

SCATURRO. No, non riesco a tenere aggiornato il calendario delle correnti alle quali, a volta a volta, aderisce il dottor Nicosia. Egli avrà certo un santo protettore che sarà intervenuto sufficientemente sull'onorevole

Muratore, per cui le cose sono andate avanti in un certo modo, nonostante l'articolo 137 dell'Ordinamento degli enti locali.

Insomma, onorevole Assessore, mi dispiace che stasera debba prendermela proprio con lei in maniera forte e decisa; ma siamo sempre lì, torniamo all'argomento di prima: non è ammissibile che lei, con i suoi modi cortesi, prenda in giro la gente e prenda sotto gamba i compiti che le sono imposti dalla sua specifica responsabilità di assessore agli enti locali.

A questo punto c'è da rilevare una cosa: quella giunta dimissionaria da sei mesi non ha fatto soltanto ordinaria amministrazione; ha fatto di tutto. Per loro la crisi, le dimissioni non significano niente.

Il Consiglio provinciale è stato convocato nientemeno, dopo sei mesi che sono state discusse le dimissioni dell'avvocato Di Paola, che è diventato Presidente della Commissione provinciale di controllo. Pare che sia una sorta di appannaggio di Sciacca la presidenza della Commissione di controllo: esce l'avvocato Lucio Barbera, che, essendo giurista di chiara fama, diventa consigliere del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, e lo sostituisce un altro giurista di chiara fama, l'avvocato Di Paola. Qui entra in giuoco l'intreccio delle correnti, dei gruppi, delle zuffe, delle candidature; tutto si svolge ad un livello di giuoco di scacchi, anzi non proprio di scacchi, perché per gli scacchi si vuole un pochino di intelligenza; è un giuoco di pedine per cercare di sistemare questi qua o quello là. E intonto, mentre si agisce in questo modo, le cose marciscono, onorevole Assessore, onorevoli colleghi; questi metodi sono veramente inaccettabili per chiunque abbia un minimo di buon senso, un minimo di correttezza. Che significa: *non mancheremo di vigilare?* I risultati della *vigilanza* precedente sono scoraggianti. Io ritengo, onorevole Assessore, che il problema vero sia intanto quello di vigilare affinché gli argomenti posti all'ordine del giorno del Consiglio provinciale vengano discussi rapidamente. Se il giorno 31, data della prossima riunione, non si farà niente, poi ci saranno le festività pasquali e ci sarà un nuovo rinvio chissà a quando. La normalizzazione degli organi amministrativi della Provincia deve essere fatta senza indugio.

Tutti quanti abbiamo letto, domenica, sul *Giornale di Sicilia*, un articolo nel quale si

parlava di un quesito posto dalla Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta a proposito della validità degli atti delle amministrazioni provinciali della Sicilia. Io non sono un giurista e quindi non voglio azzardare assolutamente giudizi; però, a lume di naso, mi rendo conto che il rilievo che muove la Commissione di controllo è questo: i Consigli provinciali avrebbero dovuto essere rinnovati nel mese di gennaio del 1967; allora fu emesso dal Presidente della Regione un decreto con il quale furono convocati i comizi elettorali; quindi, il decreto comportava lo scioglimento dei consigli provinciali esistenti. Poiché intervenne poi un provvedimento di semplice rinvio delle elezioni e non di revoca del precedente (ciò che avrebbe rimesso in piedi la validità dei consigli provinciali) c'è da ritenere che la situazione giuridica attuale dei consigli in carica sia quella di consigli sciolti e pertanto tutti gli atti deliberativi che superino la ordinaria amministrazione siano da ritenere nulli, viziati comunque di illegittimità per la incapacità dell'organo a decidere su quelle questioni.

Il quesito è stato presentato all'Assessore agli enti locali della Regione, credo anche al Consiglio di giustizia amministrativa. È un fatto, comunque, sul quale io non mi pronunzio; però è un fatto che, secondo me, ha una base che merita di essere discussa affinchè la questione sia ben definita e risolta; e ciò anche perchè è noto che, purtroppo, i consigli provinciali, per il modo come sono composti a partire da quello di Agrigento a tutti gli altri, nella nostra regione, sono responsabili di scandali, di guai, di corruzioni, di assunzioni illegali e di appalti di vario tipo, eccetera; tutte materie che non hanno certo il carattere della ordinaria amministrazione.

Del resto, delle amministrazioni provinciali, e di quella di Palermo in particolare, se ne occupa anche la Commissione antimafia; e io credo sarà bene ospitare qui, nel nostro stesso palazzo, la Commissione antimafia e che essa metta il naso in tutte le nove amministrazioni provinciali e non solo nelle quattro che sono oggetto della sua attività. In proposito debbo ricordare all'Assessore che esiste un disegno di legge per il rinnovamento dei Consigli provinciali. Anzi, una delle ragioni per le quali all'inizio della seduta l'onorevole De Pasquale, capo del mio gruppo, ha posto il problema di una rapida attività dell'Assem-

blea è proprio questa. Del resto, la Commissione competente ha licenziato stamattina il disegno di legge. Io credo che sia nell'interesse di tutti, oltre che per la moralità, oltre che per la correttezza e per l'onestà pubblica, approvare rapidamente tale provvedimento e procedere subito al rinnovo delle elezioni dei consigli provinciali, perchè questi organi possono essere effettivamente rappresentativi dalla volontà delle popolazioni delle province interessate e perchè si possa, nello stesso tempo, sperare in una modifica della composizione attuale delle giunte, che, purtroppo, hanno disamministrato in questi ultimi sette anni.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 504 degli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo e Russo Michele all'Assessore agli enti locali « per sapere:

— premesso che da notizie diffuse dalla stampa si apprende che la Procura della Repubblica di Trapani ha incriminato per interesse privato in atto di ufficio, il Sindaco di Salaparuta, Giuseppe De Simone, e gli Assessori Agostino Di Giovanni, Gaetano Santangelo, Giuseppe Cascio e Calogero Cascio e che gli stessi sarebbero stati rinviati a giudizio per rispondere delle numerose ed arbitrarie assunzioni da essi disposte per fini clientelari;

— se non ritenga di dovere promuovere la sospensione dalle loro funzioni delle persone sopra elencate, a norma dell'art. 59, del D.L.P. Reg. 29 ottobre 1955, numero 6 sull'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana ».

L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere.

MURATORE, *Assessore agli enti locali.* Signor Presidente, la prego di rinviare lo svolgimento di questa interrogazione, perchè, pur avendo gli elementi per la risposta, tuttavia non li ho qui, nella cartella che ho portato con me.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente io trovo strana la richiesta di rinvio dell'onorevole Assessore; strana fino ad un certo punto.

perchè si ricollega a quanto diceva poco anzi il collega Scaturro a proposito della vigilanza o degli interventi dell'onorevole Assessore. Qui noi continuiamo a fare delle denunce e l'onorevole Assessore ci dice che abbiamo ragione; però non si provvede. Il caso dell'interrogazione, che adesso dovrebbe essere discussa, è questo: noi, non fidandoci più dell'iniziativa dell'onorevole Assessore, che in questo campo non esiste, presentammo a suo tempo l'interrogazione e per conoscenza la mandammo al Procuratore della Repubblica. Risultato: incriminati tutti gli amministratori del comune di Salaparuta per interesse privato in atti di ufficio. Adesso stiamo presentando una nuova interrogazione per sapere, visto che il Procuratore della Repubblica li ha incriminati, se l'onorevole Assessore almeno voglia trarre le conseguenze da questo fatto e pertanto sospendere dalle funzioni gli incriminati. L'Assessore chiede il rinvio.

Onorevole Muratore, non è ammissibile continuare su questa strada. Io veramente esprimo la mia meraviglia e la mia protesta per questa richiesta di rinvio su una questione che è semplicemente chiarissima. C'è una denuncia, ne hanno dato notizia tutti i giornali, i predetti sono sotto processo per interesse privato in atti d'ufficio; l'unico dovere che l'onorevole Assessore ha, dovere d'ufficio, è quello di sospendere, in base alla legge, dalle funzioni gli amministratori incriminati.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ho ritenuto di volere usare un riguardo al collega onorevole Corallo, nel fare la richiesta che ho fatto. Nell'interrogazione si parla anche di assunzioni illegittime e per questa parte non ho gli elementi per rispondere. Volevo richiamarmi ad una mia precedente risposta, quella relativa ad un'altra interrogazione sullo stesso oggetto, ma non l'ho trovata fra le mie carte, e quindi sarei stato incompleto per questa parte.

Per quanto riguarda la parte, di cui al primo punto dell'interrogazione, desidero ricordare che le vigenti disposizioni legislative, articoli 59 e 73 dell'Ordinamento degli enti locali, prevedono la sospensione dalle funzioni degli assessori comunali e del sindaco nel momento in cui sia intervenuta, da parte dell'organo giudiziario inquirente, una sentenza di rinvio a giudizio, ovvero dalla data

del decreto di citazione sino all'esito del giudizio. La sospensione è dichiarata dal Consiglio comunale e, qualora questo non vi provveda, dalla Commissione provinciale di controllo in via surrogativa. Allo stato attuale si ha solo la notizia del rinvio a giudizio di un amministratore. L'Assessorato è intervenuto presso la Commissione di controllo perchè provveda, accerti e dia comunicazione allo Assessorato che questo adempimento venga espletato. Può darsi che sia stato già espletato.

PRESIDENTE. L'onorevole Corallo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dichiararmi insoddisfatto alla risposta dell'onorevole Assessore. Tutta la stampa siciliana ha dato notizia che il Procuratore della Repubblica di Trapani — al quale noi avevamo inviato per opportuna conoscenza la nostra interrogazione e la risposta dell'onorevole Assessore — ha incriminato, per interesse privato in atto d'ufficio, per avere deliberato l'assunzione di congiunti di primo grado nell'amministrazione comunale, il Sindaco di Salaparuta, Giuseppe De Simone e gli Assessori Agostino Di Giovanni, Gaetano Santangelo, Giuseppe Cascio e Calogero Cascio. Ora trovo sorprendente che l'onorevole Assessore, invece, abbia notizia di un solo incriminato.

MURATORE, Assessore agli enti locali. La mia non è una notizia giornalistica. E' una notizia ufficiale.

CORALLO. Io mi riservo di fare gli opportuni accertamenti; ma mi sembra molto strano che tutti i giornali abbiano pubblicato questa notizia, che nessuno l'abbia smentito e solo a lei risulta che l'incriminato sia uno.

Comunque, vorrei cogliere l'occasione per dire all'onorevole Assessore che noi chiediamo non soltanto di fare le indagini e gli accertamenti ma anche di perseguire i casi di abuso e di violazione della legge; cosa che l'onorevole Assessore finora non ha fatto, come dimostra l'interrogazione numero 508, che è ancora da discutere, dell'onorevole Sallicano, che ha per oggetto le assunzioni illegali nel comune di Noto. Noi avevamo presentato una interrogazione al riguardo. L'ono-

revoile Assessore ci ha dato ragione, ci ha detto che c'erano queste violazioni di leggi; dopo di che, quanto ad applicare le sanzioni dovute e a richiamare l'attenzione dell'autorità giudiziaria, siamo a punto e a capo; abbiamo nuove assunzioni, nuove delibere; noi faremo nuove interrogazioni; l'onorevole Assessore ci darà ancora ragione, però le cose continueranno ad andare ancora così.

PRESIDENTE. Le interrogazioni 508 e 509 vengono rinviate poichè il presentatore, onorevole Sallicano, è impegnato in una riunione dei capigruppo.

Si passa all'interrogazione numero 511 degli onorevoli Corallo, Bosco, Rizzo e Russo Michele all'Assessore agli enti locali « per sapere se è ancora a conoscenza che il Sindaco di Valledolmo, più volte denunziato dai Carabinieri per gravi e numerosi reati commessi nello svolgimento delle sue funzioni, rifiuta da tempo, ricorrendo ai più disparati espedienti, di dimettersi dall'incarico illegittimamente ricoperto, ignorando persino le diffide e le decisioni assunte nei suoi confronti dagli Organi di controllo competenti, i quali molte volte hanno dovuto occuparsi delle irregolarità e delle illegittimità messe in atto, con spudoratezza, dal Sindaco in questione.

L'ultima di una lunga serie di illegittimità consiste nel fatto che costui non ha ancora provveduto a riunire il Consiglio comunale, perchè questi abbia la possibilità di prendere in esame una mozione di sfiducia presentata sin dal 9 settembre 1968 da ben 10 consiglieri.

E' appena il caso di annotare come la mancata convocazione del Consiglio comunale sia in stridente contrasto con le norme di cui al combinato disposto dell'articolo 60, 3^o comma e dell'articolo 47 3^o comma, del D. L. P. Reg. 29 ottobre 1955, numero 6, concernente l'ordinamento amministrativo degli enti locali nella Regione siciliana.

Gli interroganti chiedono, pertanto, di sapere se l'Assessore agli enti locali non ritenga di dover avvalersi delle norme di cui all'articolo 92 del citato ordinamento degli enti locali, nominando un Commissario che abbia il compito di riunire il Consiglio comunale di Valledolmo per la discussione della mozione di sfiducia, in merito alla quale il Sindaco non ha ritenuto di dover assumere ancora le iniziative dovute per legge, evidentemente preoccupato di dovere, alla fine, dimettersi da un

incarico al quale ha dimostrato e dimostra di essere pervicacemente aggrappato ».

L'Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevole colleghi, per quanto riguarda la prima parte dell'interrogazione, desidero informare l'interrogante che è stata disposta con decreto del 14 novembre 1967 una ispezione generale al Comune di Valledolmo. Un funzionario da me incaricato ha presentato una relazione e sono state predisposte le contestazioni all'Amministrazione in ordine alle irregolarità e alle disfunzioni riscontrate. Per quanto concerne, invece, la mancata convocazione del Consiglio per la trattazione della mozione di sfiducia, si comunica che il Sindaco del citato Comune è stato diffidato, in merito, con nota del 4 ottobre 1968. Successivamente la trattazione della mozione di sfiducia è stata posta in secondo piano dall'avvenuta presentazione, in data 25 ottobre 1968, delle dimissioni da parte dei dieci consiglieri. Per trattare tali dimissioni occorreva la nomina di un commissario *ad acta* per la convocazione del Consiglio. Le dimissioni sono state respinte nella seduta del 21 dicembre 1968 e non sono state reiterate alla Commissione di controllo. L'amministrazione è rimasta in carica e la mozione di sfiducia è stata portata all'esame del Consiglio e respinta dallo stesso Consiglio nella seduta del 26 febbraio 1969. Quindi, come lei riteneva, la interrogazione era stata superata da questi avvenimenti.

CORALLO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 521 viene rinviata, poichè il presentatore, onorevole Grammatico, partecipa alla riunione in corso dei capigruppo.

Si riprende l'interrogazione numero 337, precedentemente accantonata, degli onorevoli Corallo e Sallicano all'Assessore agli enti locali « per conoscere l'esito dell'ispezione ordinata nel novembre 1967 al comune di Noto in seguito alle note irregolarità contabili nell'ufficio esazioni della utenza della luce e della fognatura con il mancato versamento di circa 104 milioni di lire alla tesoreria comunale gestita dal Banco di Sicilia ».

Ha facoltà di rispondere l'Assessore agli enti locali.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Pur troppo devo informare i presentatori di non essere in grado di riferire in ordine a quanto forma oggetto della interrogazione, pur avendo disposto sin dal dicembre del 1967 una ispezione. Tale ispezione non ha potuto avere luogo perchè l'autorità giudiziaria ha sequestrato i registri amministrativi e contabili. In data di ieri, l'Assessorato ha richiesto ulteriori notizie presso quell'Amministrazione comunale e il segretario comunale ha confermato che ancora gli atti e i registri che dovrebbero formare oggetto dell'ispezione sono ancora in mano dell'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corallo per dichiarare se è soddisfatto della risposta dell'Assessore.

CORALLO. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. All'interrogazione numero 530 dell'onorevole Romano all'oggetto: « Approvazione del piano regolatore generale del comune di Floridia », sarà data risposta scritta per l'assenza dell'interrogante.

Interrogazione numero 532 degli onorevoli Corallo e Giacalone Diego all'oggetto: « Convocazione del Consiglio comunale di Floridia ».

CORALLO. E' superata perchè c'è il Consiglio comunale, il nuovo sindaco e la nuova giunta.

PRESIDENTE. L'interrogazione numero 532 viene dichiarata superata.

Si passa all'interrogazione numero 550 degli onorevoli Giacalone Vito e Giubilato « all'Assessore agli enti locali per sapere se è a sua conoscenza il grave rallentamento dell'attività della Commissione provinciale di controllo di Trapani a motivo della insufficienza di personale. Insufficienza dovuta soprattutto al ritiro del personale distaccato da parte della provincia di Trapani ».

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intende prendere l'Assessore per ovviare a siffatta situazione che minaccia di compromettere seriamente l'attività degli Enti locali nella provincia di Trapani ».

L'Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, incicia di personale, lamentata nella circostanza della Commissione provinciale di Trapani, non dipende da altro se non dalla generale insufficienza del ruolo organico periferico, che viene necessariamente a riflettersi sugli uffici, fra i quali il personale deve essere ripartito. Infatti il ruolo periferico dell'Assessorato enti locali prevede complessivamente soltanto 194 unità di personale delle varie categorie, ripartito fra le varie Commissioni da una tabella annessa alla legge regionale 18 luglio 1961, n. 14. Detto organico non è ancora interamente coperto, in quanto restano da assegnare 16 posti della carriera di concetto. Il relativo concorso, bandito nel 1963, si trova nella fase di correzione delle prove scritte, effettuate nel novembre '65, e ciò perchè erano successe delle irregolarità, che poi sono state accertate e chiarite.

Appare evidente come la lamentela, avanzata dagli interroganti, dipende unicamente dallo stato di necessità ed in ogni caso è estensibile a tutte le commissioni di controllo e non soltanto a quella di Trapani. Infatti proprio da questo sono sorte le numerose iniziative legislative volte all'ampliamento del ruolo organico delle Commissioni stesse e non ancora pervenute all'esame dell'Assemblea regionale siciliana.

Per quanto riguarda, infine, il ritiro di personale dell'Amministrazione provinciale, va precisato che il precedente distacco contravveniva ad un preciso divieto di legge e pertanto costituiva un irregolare, non ufficiale, stato di fatto che doveva essere eliminato.

PRESIDENTE. L'onorevole Giacalone Vito ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

GIACALONE VITO. Onorevole Presidente, vorrei fare soltanto un brevissimo parallelo. In apertura di questa seduta, l'onorevole Assessore alle finanze ha giustificato l'intervento di personale estraneo all'interno dell'Amministrazione delle finanze per il disbrigo di pratiche che interessavano dei privati imprenditori. L'onorevole Assessore alle finanze non accettava il principio della irregolarità, della

illegittimità, della incostituzionalità da noi sostenuta. *Mutatis mutandis* ella ora, onorevole Muratore, dinnanzi ad un organismo così delicato come la commissione di controllo, che richiede il personale indispensabile per smaltire l'ingente lavoro che c'è in tutte le commissioni di controllo ed in particolare in quella di Trapani, rileva che la presenza del personale del ruolo periferico...

MURATORE, Assessore agli enti locali. Era personale dell'Amministrazione provinciale.

GIACALONE VITO. Era personale della Amministrazione provinciale. Cioè, la Provincia, ente pubblico, per venire incontro alle esigenze della collettività ha mandato proprio personale alla Commissione di controllo. In una circostanza come questa, guarda caso, viene rilevata l'irregolarità. Mi pare strano che negli uffici finanziari i tirapiedi degli imprenditori privati possono andare ad operare per il disbrigo delle pratiche; mentre in una Commissione di controllo, che ha nelle mani le sorti di delibere che attengono alla vita stessa dei comuni, si incorre nei fulmini della legge e della legalità se si impiega personale estraneo, anche se appartenente ad un'altra pubblica amministrazione; e così migliaia di delibere rimangono non esaminate.

Dinnanzi a questa scarsa capacità di adeguamento alle esigenze della collettività della pubblica amministrazione, io sono costretto a dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 554 degli onorevoli Grasso Nicolosi e La Duca « al Presidente della Regione, all'Assessore agli enti locali e all'Assessore alla pubblica istruzione per conoscere se non rientrano di dovere intervenire con congrui aiuti finanziari a favore dei comuni siciliani nei quali dovrebbero funzionare, nel corrente anno scolastico, le sezioni di scuola materna statale (legge n. 444).

Tali aiuti straordinari si rendono indispensabili se si vuol evitare il pericolo che molte sezioni assegnate alla Sicilia restino istituite solo sulla carta.

Infatti molti comuni sarebbero in grado di far fronte agli obblighi loro derivanti dalla suddetta legge (onere finanziario per locali, personale di custodia, etc.), se non venissero aiutati ».

L'Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, informo gli onorevoli interroganti che in atto non vi è alcun capitolo di bilancio dell'Assessorato enti locali su cui possa farsi gravare la spesa per il funzionamento delle sezioni comunali delle scuole materne. La suddetta spesa potrà essere effettuata solo dopo che, con apposita legge, l'Assessorato ne sia autorizzato. Data l'alta finalità sociale della proposta fatta dagli onorevoli interroganti, ho già posto la questione allo studio della competente divisione dell'Assessorato, nella speranza di poter formulare, magari d'accordo con il collega del ramo della pubblica istruzione, un disegno di legge che possa venire incontro a questa esigenza. Ciò soprattutto a seguito della creazione della scuola materna statale e quindi sotto il profilo che i comuni sono obbligati ad assolvere alcuni compiti anche per questo genere di scuola, e che pertanto occorre uno strumento che dia la possibilità di un intervento anche all'amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Duca per dichiarare se è soddisfatto.

LA DUCA. E' evidente, onorevole Presidente, che non sono soddisfatto. Vedo con piacere, però, che l'Assessore è molto fiducioso dell'avvenire. Vorrei fare notare soltanto una cosa, onorevole Assessore. Lei sa che da quest'anno opera la legge statale 444 in base alla quale è stata istituita la scuola materna. In base a questa legge lo Stato ha dato alla sola Provincia di Palermo 116 sezioni di scuola materna. La legge prevede che l'edilizia della scuola materna sia statale; ma nella fase transitoria i locali, il necessario per poter istituire queste sezioni, sarebbero a carico dei comuni: le aule necessarie, i locali necessari ed anche le assistenti. Io ho un dato: delle 116 sezioni statali di scuola materna assegnate alla Provincia di Palermo, se ne sono potute istituire soltanto 74 in quanto i comuni non sono stati in grado di approntare i locali necessari e di sostenere l'onere per il personale. Ora noi, onorevole Assessore, andiamo, in questi

giorni, bizantineggiando sulla scuola materna nella Regione siciliana; abbiamo nominato, in questa Aula, una commissione di studio per risolvere i problemi della scuola. Lei sa che la rubrica della scuola è il capitolo più scandaloso dell'intero bilancio della Regione siciliana (ma di questo ripareremo sia in Giunta di Bilancio, sia in Aula). Orbene del miliardo e 600 milioni che si spendono per la scuola materna nella Regione siciliana, se non ricordo male (e questo non si vede dalla dizione del capitolo, ma da una certa relazione che per caso mi è venuta tra le mani), circa 100 milioni sono destinati alle scuole materne di istituti privati. Ora mi sembra veramente assurdo che la Regione oltre agli 875 milioni delle scuole elementari private, deve regalare altri 100 milioni alle scuole materne istituite da privati, e poi non possa intervenire per fornire ai Comuni i locali e il personale necessario. Noi abbiamo perduto 42 sezioni di scuole materne! Onorevole Assessore, le annunzio (evidente è un settore che a lei non interessa) che sul problema della scuola faremo una battaglia sia in sede di Giunta di Bilancio, sia in Aula, e gli atti, i resoconti stenografici di ciò che diremo in Giunta di bilancio e di ciò che diremo in Aula, li manderemo alla Commissione antimafia e, se è necessario, anche alla magistratura.

PRESIDENTE. Interrogazione numero 556, dell'onorevole Bosco, all'oggetto: « Disagio dei dipendenti delle Amministrazioni provinciali e comunali della Regione ». Poichè l'interrogante non è presente, ad essa sarà data risposta scritta.

Interrogazione numero 560, degli onorevoli De Pasquale e Messina, all'Assessore agli enti locali « per conoscere le ragioni per cui la Commissione regionale di finanza ad oggi non ha ancora provveduto in ordine alla deliberazione del Comune di Messina, avente per oggetto l'acquisto delle attrezzature necessarie per il servizio di nettezza urbana. »

La detta decisione si rende urgente e necessaria al fine di consentire, con minore onere finanziario e nel rispetto delle norme igienico-sanitarie, il proseguimento diretto del servizio iniziato il 22 novembre scorso. »

L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Informo l'onorevole Messina che la Commissione regionale per la finanza locale, in una delle sue ultime sedute, ha approvato le delibere del Comune di Messina, che prevedevano l'acquisto dei mezzi meccanici per la nettezza urbana.

PRESIDENTE. L'onorevole Messina ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

MESSINA. Signor Presidente, prendo atto e mi dichiaro soddisfatto della risposta dello Assessore. Intendo, però, sottolineare che la deliberazione della Commissione regionale per la finanza locale è venuta con molto ritardo; ritardo che ha significato per il Comune di Messina una perdita di diversi milioni. Infatti, in mancanza di una immediata deliberazione della Commissione regionale per la finanza locale, il Comune di Messina ha dovuto spendere notevoli somme, che avrebbe potuto risparmiare, in quanto ha dovuto far assumere il servizio a privati; servizio che, peraltro, non ha funzionato regolarmente.

PRESIDENTE. Lo svolgimento della interrogazione numero 567, dell'onorevole Grammatico, all'oggetto: « Mancato insediamento di componenti della Commissione provinciale di controllo di Trapani » è rinviato perchè lo interrogante si trova a partecipare alla conferenza dei capigruppo. Per lo stesso motivo è rinviato lo svolgimento delle seguenti interrogazioni:

— numero 570, dell'onorevole De Pasquale, all'oggetto: « Mancata nomina del commissario *ad acta* per la formazione del piano regolatore urbanistico dei comuni obbligati alla formazione dello stesso »;

— numero 571, dell'onorevole De Pasquale, all'oggetto: « Mancata nomina del commissario *ad acta* per gli adempimenti relativi alla formazione dei regolamenti edilizi comunali e degli accessori programmi di fabbricazione »;

— numero 572, dell'onorevole De Pasquale, all'oggetto: « Mancata nomina del commissario *ad acta* per la definizione dei perimetri dei centri abitati dei Comuni sprovvisti di piano regolatore generale o di programma di fabbricazione ».

Interrogazione numero 584, degli onorevoli Corallo, Rizzo, all'Assessore agli enti locali « per sapere se a seguito della ispezione al Comune di Castronovo disposta con decreto numero 13515 dell' 11 agosto 1967 sono state contestate agli Amministratori le irregolarità emerse e quali provvedimenti si intende di conseguenza adottare ».

L'onorevole Assessore agli enti locali ha facoltà di rispondere.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, informo l'onorevole Corallo che, a seguito delle risultanze della ispezione, sono state formulate le contestazioni e siamo in attesa di avere la risposta e le controdeduzioni di parte. Dopo di che accerteremo se il Comune è riuscito ad adeguarsi alle contestazioni ed ai rilievi mossi dall'Assessorato. E lei sa, onorevole Corallo, che per questo noi stabiliamo un termine, scaduto col quale, provvediamo di conseguenza o ad insistere o a mandare un funzionario perché accerti se le irregolarità persistono per motivi burocratici oppure se la impossibilità di rimuovere le irregolarità stesse non induca quell'Amministrazione a rispondere entro i termini da noi stabiliti.

PRESIDENTE. L'onorevole Corallo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CORALLO. Onorevole Presidente, io ho la sensazione che per quanto riguarda il Comune di Castronovo, ci sia tra me e l'Assessore un problema di incomunicabilità.

MURATORE, Assessore agli enti locali. E' un comune dove non si è trovato quasi niente di quello...

CORALLO. Un gruppo di consiglieri ha fatto delle denunce a seguito delle quali l'Assessore ha disposto un'ispezione. Con l'interrogazione (la seconda da me presentata sullo stesso argomento) io chiedo di sapere quali di queste denunce sono risultate fondate, cioè quali sono le mancanze e quali gli addebiti mossi al Comune di Castronovo. Io continuo a chiedere e l'onorevole Assessore continua a non rispondermi. Mi dichiaro quindi insoddisfatto. Se l'Assessore non vorrà darmi, in separata sede, le notizie da me richieste, presenterò una terza interrogazione con la quale chiederò quali sono gli addebiti mossi al Comune di Castronovo.

MURATORE, Assessore agli enti locali. Quello di Castronovo è uno dei Comuni dove ho trovato molto ordine.

PRESIDENTE. Interrogazione 592, degli onorevoli Cagnes, Rossitto, all'oggetto: « Elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale di Acate ».

MURATORE, Assessore agli enti locali. Onorevole Presidente, chiedo che lo svolgimento di questa interrogazione venga rinvia-

PRESIDENTE. Su richiesta del Governo lo svolgimento dell'interrogazione 592 è rinviato ad altra seduta.

Interrogazione numero 598, dell'onorevole Carfi, all'oggetto: « Provvedimenti in favore dei dipendenti comunali di Caltanissetta ».

Poichè l'interrogante non è presente, ad essa sarà data risposta scritta.

Per lo stesso motivo sarà data risposta scritta, all'interrogazione numero 599, dell'onorevole Carfi, all'oggetto: « Caso di corruzione verificatosi nel Consiglio comunale di Gela ».

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 21,00, è ripresa alle ore 21,10)

La seduta è ripresa.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 26 marzo 1969, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 46: « Scioglimento dei Consigli di amministrazione dell'Espi, dell'Ems e dell'Esa », degli onorevoli De Pasquale, Rossitto, La Torre, La Porta, Giacalone Vito, Cagnes, Pantaleone, Carfi e Cerasia.

III — Discussione dei disegni di legge:

1) « Variazioni al bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1968 (Primo provvedimento) (341/A);

2) « Integrazione alla legge 4 giugno 1964, n. 10, sulla municipalizzazione degli autoservizi comunali di linea per il rinnovo del piano rotabile delle aziende municipalizzate » (146 - 272/A);

3) « Norme concernenti le agevolazioni fiscali in favore degli stabilimenti industriali tecnicamente organizzati » (332/A);

4) « Provvidenze a favore dei minorati fisici » (70 - 138 - 186/A).

IV — Votazione finale del disegno di legge:
« Norme straordinarie relative alla espropriazione dipendente dalla ese-

cuzione della pista trasversale dello aeroporto civile di Palermo » (333).

La seduta è tolta alle ore 21,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale
Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO

Risposte scritte ad interrogazioni

CILIA. — All'Assessore all'industria e commercio « per sapere se è al corrente delle strane posizioni dei dirigenti della Camera di commercio di Ragusa, i quali in massa dal Presidente al Segretario generale e ad alcuni funzionari hanno presieduto il 3° congresso provinciale dell'A. C. A. I. (Associazione cristiana artigiani italiani) con grave pregiudizio dell'Istituto camerale che ha continui e costanti rapporti con tutti gli artigiani.

Se è vero così come risulta all'interrogante che tra i dirigenti di detta A.C.A.I. sono stati eletti: Presidente provinciale, il dottore Salvatore Di Giacomo (Direttore dell'UPICA e Segretario generale della Camera di commercio); Segretario, il signor Calabrese Michele (addetto alla Segreteria dell'Albo degli artigiani della Camera di commercio di Ragusa), quale provvedimento intenda adottare nei confronti dei funzionari esposti ad una sì manifesta incompatibilità, dal momento che detta Associazione (di coloritura politica ben definita) ha rapporti con la Camera di commercio. » (535) (Annunziata il 3 dicembre 1968)

RISPOSTA. — Con riferimento al problema sollevato dalla Signoria Vostra onorevole con la interrogazione indicata in oggetto, concernente presunte violazioni di doveri ed incompatibilità a carico del Presidente, del Segretario generale e di altro funzionario della Camera di commercio di Ragusa, preciso quanto mi risulta in base ad accertamenti effettuati:

1) Il Presidente di quella Camera, che è anche Sindaco di Ragusa, invitato a portare il suo saluto al convegno di artigiani, svoltosi a Ragusa il 24 novembre 1968, assunse, per acclamazione dei presenti, la presidenza del convegno medesimo, che ha trattato e discusso un tema essenzialmente economico sulle prospettive degli artigiani nello sviluppo della economia isolana.

Poichè la Camera di commercio si interessa dei problemi economici di tutte le categorie operative, non mi sembra che la partecipazione del Presidente a convegni indetti da tali categorie e dalle loro organizzazioni possa configurare alcuna forma di incompatibilità.

2) il dottore Di Giacomo, Segretario generale della Camera, ha svolto una relazione tecnico-economica parlando del rilievo che deve avere l'artigianato in una politica di programmazione, parlando sull'argomento anche come Presidente provinciale dell'A.C.A.I.

3) Non risulta da alcuna norma l'esistenza di incompatibilità tra la funzione di Segretario generale della Camera di commercio e quella di Presidente di una associazione di artigiani.

4) Le considerazioni di cui al punto precedente valgono anche per il dipendente camerale signor Michele Calabrese, addetto alla Segreteria dell'Albo degli artigiani. » (17 gennaio 1969)

L'Assessore
FAGONE.